



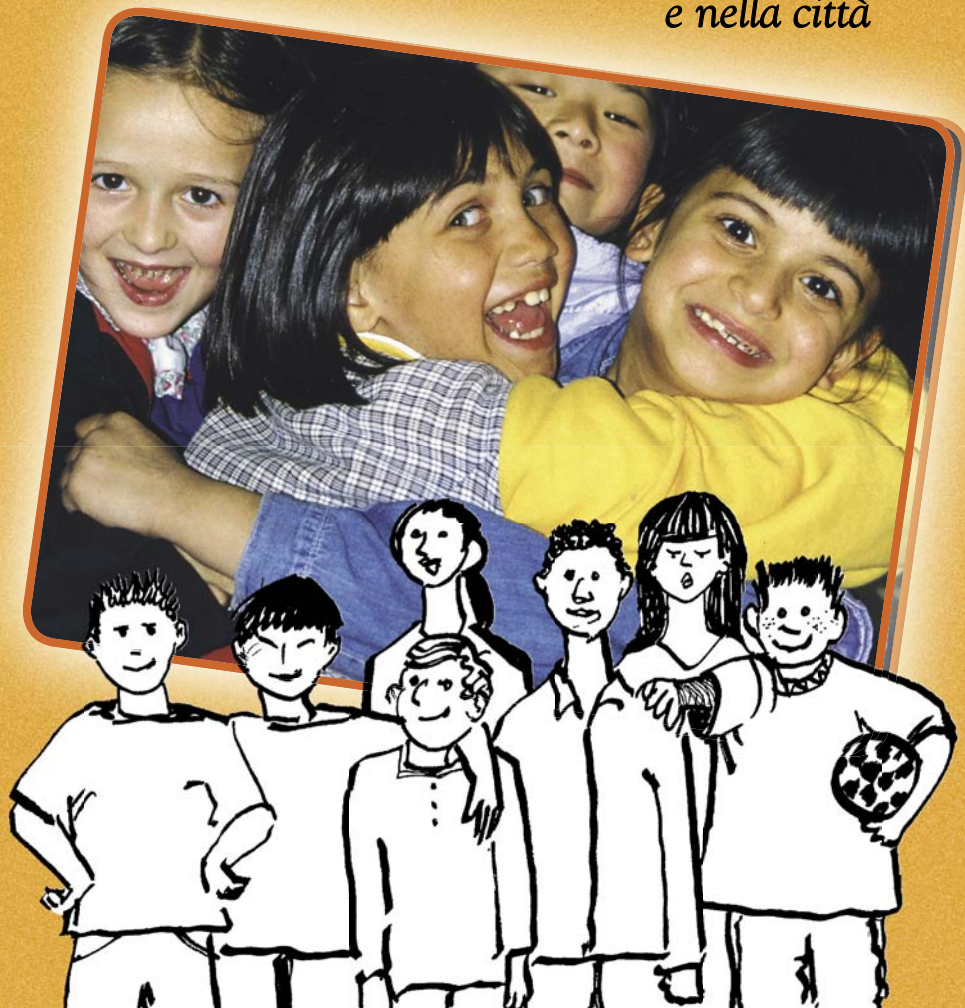
Firenze *accoglie*



*Costruire l'integrazione nelle scuole
e nella città*

Firenze accoglie è una guida dedicata agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e a tutti coloro che si adoperano per promuovere nelle scuole le condizioni per una integrazione positiva dei bambini e dei ragazzi stranieri. È una sorta di vademecum che suggerisce come si possono fare le cose "al meglio", a partire dalle conoscenze attuali, le risorse disponibili nella città, le pratiche diffuse nelle scuole. Ma vuole anche segnalare un'assunzione comune di responsabilità da parte di tutte le istituzioni scolastiche e dei servizi dell'ente locale, chiamati a lavorare insieme per educare i futuri cittadini.

Firenze accoglie



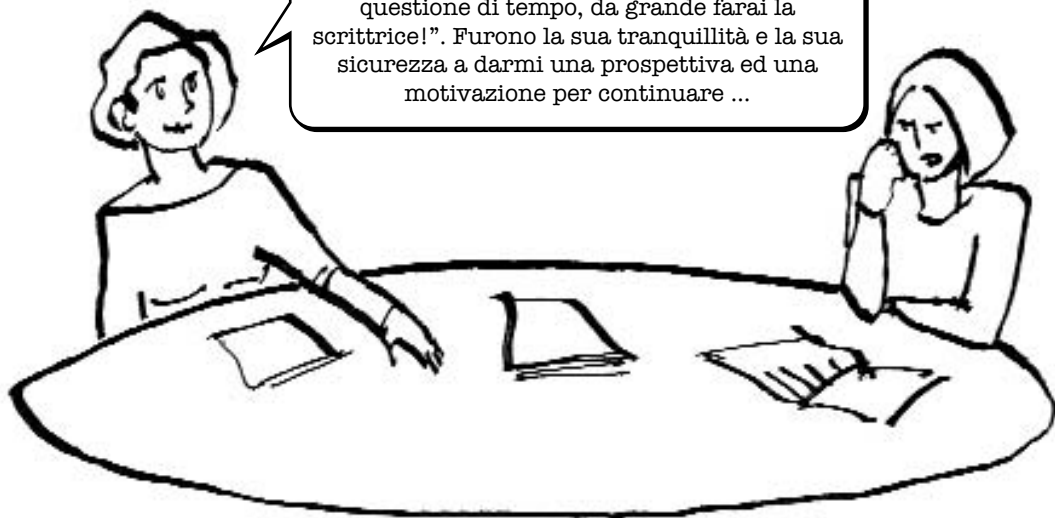
Comune di Firenze

Firenze *accoglie*

*Costruire l'integrazione nelle scuole
e nella città*

a cura di
GRAZIELLA FAVARO

... poi, quando la maestra mi riportò il compito e vidi che era tutto segnato di rosso non ce la feci più e mi salirono le lacrime agli occhi: avevo 7 anni ed ero negli Stati Uniti da tre mesi. "Non ti devi preoccupare, è solo questione di tempo, da grande farai la scrittrice!". Furono la sua tranquillità e la sua sicurezza a darmi una prospettiva ed una motivazione per continuare ...



EDIZIONI POLISTAMPA



Comune di Firenze

Programmazione e Organizzazione
Direzione Istruzione
P.O. Interventi educativi e scambi culturali

Responsabile
Maddalena Pilarski

Coordinamento organizzazione dei materiali:
Carla Ricci

Impostazione progettuale, coordinamento scientifico
e cura dei testi:
Graziella Favaro

Collaborazione:
Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze

Disegni:
Maria Rina Giorgi

Progetto grafico e realizzazione:
Edizioni Polistampa - Firenze

Gruppo tecnico di coordinamento interistituzionale:
Grazia Bellini, Gianna Gentile, Carla Pastacaldi, Maria Omodeo, Caterina Bertelli (*Coordinatrici Pedagogiche dei Centri di alfabetizzazione in L2 Giufà, Ulysse e Gandhi*); Lucia Madii, (*Ricercatrice IRRE Toscana*); Vittorio Gazerro, (*Referente del C.S.A. di Firenze*); M. Antonietta Saccia, (*Insegnante C.S.A. di Firenze presso il Centro Gandhi*); Monica Pucci, Sonia Gazzetti, Marcella Rocchi (*Referenti P.O. Educativo culturali dei Quartieri 1, 2 e 5*); Simona Boboli (*Responsabile P.O. Educativo culturale del Quartiere 4*), Mara Giuliotti, (*Responsabile U.O. Minori Sicurezza Sociale*); Maddalena Pilarski (*Responsabile P.O. Interventi educativi*) e Carla Ricci (*Referente Centri di alfabetizzazione - P.O. Interventi educativi*).

I materiali pubblicati sono stati elaborati da un gruppo composto da insegnanti delle scuole di Firenze, da docenti facilitatori dei Centri di alfabetizzazione in L2 Giufà, Ulysse e Gandhi, oltre che dai componenti il gruppo tecnico di coordinamento interistituzionale:

Gli insegnanti:
Paola Amadio, M. Grazia Bacchin, Stefania Baggiani, M. Rosa Baldini, Antonio Bernardini, Anna Bevacqua, Lucia Burgassi, Griselda Ciclista, A. Maria Cirillo; Gabriella Foderini, Laura Fornaciai, Paola Fornai, Donatella Frediani, Patrizia Grillo, Marina Imposimato, Antonella Li Calsi, Paola Mancini, Lucia Mannucci, Giovanna Moschi, Fiorenza Provvedi, Ariela Puliti, V. Anna Puppo, Maria Russo Spena, Rita Serchi e Viviani Simonetta

I docenti facilitatori dei Centri di alfabetizzazione in L2:
Rossella Badii, Cristiano Bartolini, Roberta Bianucci, Francesco Caciotti, Francesca Calcinai, Stefania Ceni, Tiziana Chiappelli, Michele Chini, Grazia D'Addario, Barbara Fischietti, Cecilia Frosone, Teresa IZZI, Alessandro Levantesi, Dana Levi, Silvia Marabissi, Miriam Marascio, Valentina Martelli, Benedetta Masi, Daklea Nishani, Diana Pedol, Maurizio Sarcoli e Stefania Tidia.

Hanno accompagnato il progetto con le loro osservazioni i dirigenti scolastici:

Maurizio Biffoli, Dorian Bizzarri, Daniela Borghesi, Domenico Cingari, Patrizia D'Incalci, M. Livia Di Marcelli Moltedo, Massimo Docci, Donatella Frilli, Ivan Gottlieb, M. Pierina Gradanti, Lucia Grossi, Giovanna Masini Cecioni, Pasquale Marzullo, Rosa Mimmo, Elena Neri Taccetti, Stefano Pagni Fedi, Marco Panti, Massimo Primerano, Carla Romolini, Mariella Rovetti Marzuoli, Sonia Salsi, Massimo Sestini, Manuela Tarabusi, Carlo Testi, M. Cristina Tundo, E. Amedeo Umbriano, Ivo Zeffiri.

© 2006 Comune di Firenze

© 2006 EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 7326272 - Fax 055 7377428
info@polistampa.com - www.polistampa.com
Sede legale: Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze

Presentazione <i>Daniela Lastri</i>	5
Introduzione <i>Graziella Favaro</i>	7
● PARTE I - L'inserimento	
1. È arrivato un nuovo alunno...	13
2. In quale classe inserirlo ?	17
3. Ai genitori stranieri... Prime informazioni	21
4. La storia scolastica dell'alunno neoarrivato	25
5. La biografia linguistica	27
6. La rilevazione delle capacità	31
7. La "commissione per l'accoglienza"	33
8. Il "protocollo di accoglienza"	35
● PARTE II - Italiano l2 e apprendimento	
9. Comunicare in italiano	41
10. Studiare in italiano	45
11. L'aiuto allo studio	51
12. I centri di alfabetizzazione	53
13. I gesti, lo sguardo... Il linguaggio non verbale	59
14. Come valorizzare la lingua di origine	61
15. Come valutare gli alunni stranieri	65
16. L'intercultura per tutti	73
● PARTE III - Intorno alla scuola	
17. La relazione con le famiglie	81
18. Laboratori espressivi, teatro e altre attività	87
19. Incontrarsi nella città	91
20. Il disagio silenzioso	95
21. Bambini stranieri con disabilità	99
22. Quando la scuola finisce	103
23. La mensa, il trasporto, i contributi per lo studio	105
24. La mediazione e i mediatori	109
25. Una scuola per il futuro: l'orientamento	111
<i>allegato: Indirizzi utili</i>	115

Firenze accoglie è una pubblicazione dedicata agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e a tutti coloro che si adoperano per creare nelle scuole le condizioni di un inserimento sereno e proficuo dei ragazzi stranieri. Abbiamo riportato nel frontespizio il racconto di un episodio realmente vissuto da una nostra collaboratrice perché illustra così bene il ruolo positivo, di guida e di sostegno, che in mille occasioni gli insegnanti svolgono, pur nelle difficoltà, e a volte con qualche inevitabile incertezza, nei confronti di alunni che stanno attraversando fasi di cambiamento cruciali.

Il testo è il frutto di un lavoro che ha coinvolto dirigenti scolastici e insegnanti, rappresentanti del Comune e dell'Ufficio Scolastico Provinciale, insegnanti facilitatori e coordinatori pedagogici dei Centri di alfabetizzazione. Il coordinamento dell'iniziativa, avviata un anno e mezzo fa con la relativa formazione, è stato seguito dalla dott.ssa Graziella Favaro, che da anni è un nostro importante riferimento e che è una della maggiori esperte italiane di intercultura.

L'obiettivo di questo lavoro "corale" è stato quello di promuovere, tutti insieme, un progetto di accoglienza degli alunni stranieri, quanto più efficace e condiviso: delle "Linee guida fiorentine", dove grazie alle competenze professionali, all'esperienza e alla riflessione di tutte le figure in gioco, vengono individuati i nodi dell'accoglienza, vengono riportate le buone pratiche con esempi concreti di azioni positive e con i riferimenti territoriali: le possibilità e le opportunità esistenti, gli indirizzi, i numeri di telefono...

Nella pubblicazione si trovano anche alcuni esempi di materiali utili ed esempi di "cose già fatte", di iniziative e percorsi didattici già realizzati in alcune scuole o nei Centri di alfabetizzazione, esperienze che sono risultate importanti ed efficaci perché hanno aiutato i ragazzi ad imparare l'italiano con più facilità e sicurezza, perché li hanno sostenuti nel momento delicato dell'inserimento in un paese e in un gruppo sconosciuto o hanno aiutato i genitori a comunicare con una scuola altrimenti incomprensibile.

Firenze accoglie è quindi un prontuario su come si possono fare le cose "al meglio", per quelle che sono le conoscenze attuali e le risorse disponibili nella nostra città, ma è anche un'assunzione comune di responsabilità da parte di tutte le scuole e dei servizi dell'ente locale, che si impegnano a lavorare insieme per dare a questi ragazzi un futuro da cittadini. Per raggiungere questo scopo ognuno deve fare la propria parte.

Credo che l'impegno del Comune di Firenze a fianco delle scuole sia stato, in questi ultimi anni, davvero consistente: sono stati istituiti servizi, promosse iniziative e realizzati strumenti. Questo sforzo è stato dettato dalla volontà di sostenere il diritto all'istruzione e alla formazione dei bambini stranieri ma anche dalla convinzione che se riusciamo ad accompagnare il cambiamento in atto nelle scuole, riusciamo anche a cogliere le opportunità e le occasioni di conoscenza e di crescita collettiva suscitate dalla presenza contemporanea di tante culture diverse. Sono convinta che una scuola aperta al mondo, in grado di formare menti e cuori preparati a comprendere e a dialogare, sia oggi necessaria per gestire serenamente il presente e preparare efficacemente il futuro, che sarà poi il futuro di tutti noi: tanto più armonico ed avanzato domani, quanto più riusciremo oggi ad accogliere con competenza, sensibilità e lungimiranza.

Daniela Lastri
Assessore alla Pubblica Istruzione
del Comune di Firenze

1. Dall'accoglienza all'inclusione

Il momento dell'accoglienza dei bambini che vengono da lontano e delle loro famiglie rappresenta una tappa cruciale ai fini dell'integrazione positiva nella scuola e nella città. Accogliere non significa solo "far posto" ed esprimere un generico atteggiamento di "benvenuto", ma vuol dire costruire insieme le condizioni – pedagogiche, didattiche, organizzative, relazionali – affinché l'inserimento dei bambini e dei ragazzi stranieri sia un'opportunità per loro e un'occasione di incontro e di scambio per tutti.

Il tema dell'accoglienza degli alunni stranieri è da tempo all'attenzione delle istituzioni scolastiche e educative di Firenze, degli insegnanti e degli operatori. I cambiamenti in atto nella scuola – che hanno a che fare con la trasformazione della popolazione scolastica, le modalità organizzative, gli ordinamenti – richiedono oggi di ripensare l'accoglienza e di prevedere nuove attenzioni pedagogiche e didattiche e sperimentazioni innovative.

Richiedono anche di stabilire un nuovo patto educativo tra scuola e famiglie e tra scuola e territorio, al fine di:

- promuovere insieme un progetto efficace di accoglienza e, più in generale, di integrazione dei futuri cittadini;
- realizzare azioni mirate che diano una risposta positiva ai bisogni specifici dei bambini che vengono da lontano, in particolare di tipo linguistico;
- rendere omogenee e condivise le procedure di accoglienza e di inserimento nelle diverse scuole della città, evitando quanto più possibile una eccessiva discrezionalità;
- integrare in maniera efficace le risorse presenti nella città e nei quartieri e le iniziative promosse da diverse istituzioni e enti.

Il vademecum *Firenze accoglie* vuole rappresentare una sorta di copione aperto sul quale ogni scuola o istituto potrà modellare/rimodellare le pratiche di accoglienza. Propone infatti, da un lato, le idee e i riferimenti generali e, dall'altro, traccia una mappa operativa delle risorse e delle pratiche già sperimentate nelle scuole e nei servizi della città.

Lo strumento è stato elaborato nell'ambito di un percorso di formazione e di ricerca/azione, che ha visto un lavoro congiunto di rappresentanti di istitu-

zioni diverse, insegnanti, operatori dei centri di alfabetizzazione, operatori dei servizi del territorio.

2. Una mappa di parole/chiave e pratiche

Il vademecum, rivolto agli insegnanti, agli educatori, agli operatori dei servizi, ripercorre le tappe dell'inserimento positivo nella scuola e le dinamiche dell'integrazione dei bambini stranieri e si articola in tre parti, scandite da 25 parole/chiave.

Nella prima parte **L'inserimento** sono presentate e approfondite le mosse iniziali dell'inserimento e alcuni dispositivi di tipo organizzativo, quali:

- l'iscrizione;
- la determinazione della classe;
- le prime informazioni alle famiglie;
- la rilevazione della storia scolastica nel paese d'origine;
- la biografia linguistica;
- la commissione di accoglienza /gruppo di lavoro;
- il protocollo di accoglienza.

La seconda parte **Italiano L2 e apprendimento** è dedicata ai temi specifici della gestione della classe multiculturale e plurilingue e alle scelte didattiche.

Le parole /chiave di questa sezione sono:

- l'italiano L2 per comunicare;
- l'italiano L2 per studiare;
- l'aiuto allo studio;
- i centri di alfabetizzazione;
- il linguaggio non verbale;
- la valorizzazione della lingua d'origine;
- la valutazione;
- l'educazione interculturale.

La terza parte **Intorno alla scuola** tratta temi e situazioni che hanno a che fare con i processi di integrazione nella città, nel tempo extrascolastico e con i bisogni di incontro e aggregazione, quali:

- la relazione tra scuola e famiglie immigrate;
- i laboratori espressivi e le attività proposte dalle scuole;
- il tempo extrascolastico;
- le forme di disagio;
- i bambini stranieri con disabilità;

- i centri estivi;
- le iniziative per il diritto allo studio;
- l'uso dei mediatori nella scuola;
- l'orientamento verso la prosecuzione degli studi.

3. Piccole storie, indicazioni, risorse

Per dare al vademecum un carattere di operatività e di uso immediato, per ogni parole/chiave vengono presentati:

- una piccola storia iniziale: attraverso una breve narrazione (un dialogo, un'immagine, una situazione/sollecitatrice ...), tratta dall'esperienza concreta degli insegnanti e degli operatori, viene introdotto il tema in maniera "calda" e partecipata;
- i riferimenti generali, che esplicitano il tema: le ragioni e le motivazioni, i problemi, le prospettive e le acquisizioni comuni;
- la normativa riferita in maniera specifica a un determinato aspetto /tema, per lo più tratta dalle recenti "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR, febbraio 2006), dalla normativa generale (MIUR circolare sulle iscrizioni/dicembre 2005; legge sull'autonomia scolastica ...) e dalle normative dell'ente locale;
- le buone prassi: esempi di azioni positive, di materiali e strumenti innovativi, realizzati in ambito nazionale o locale;
- le indicazioni operative: indirizzario e segnalazioni di servizi, centri e progetti che operano a livello cittadino.

4. Una città accogliente

Abbiamo detto che il vademecum *Firenze accoglie* diventa uno strumento di lavoro e un copione aperto, a partire dal quale scrivere la propria storia di scuola e di servizio accogliente.

Dal punto di vista metodologico, due sono i punti forti che hanno accompagnato l'elaborazione dello strumento la realizzazione del percorso sull'accoglienza:

- la partecipazione;
- l'inter-istituzionalità.

La condivisione di ogni tappa di lavoro e lo scambio tra enti, servizi, istituzioni e operatori che lavorano in ambiti diversi hanno permesso di intrecciare i punti di vista diversi, le competenze e le risorse.

Le tappe che hanno scandito il percorso del gruppo di lavoro sono state le seguenti:

- un seminario introduttivo sui temi “emergenti” dell’accoglienza, rivolto ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, agli operatori dei centri, agli operatori dei servizi (gennaio 2005);
- la definizione del percorso di lavoro, dei temi, delle parole/chiave e dell’impostazione del vademecum (febbraio/ giugno 2005);
- la formazione di tre gruppi di lavoro; l’elaborazione delle parole/chiave (sulla base di una traccia pre-stabilita); il confronto in itinere sui materiali elaborati; l’accompagnamento dei gruppi di lavoro (settembre 2005/ marzo 2006);
- la revisione e integrazione dei materiali elaborati, anche grazie alla collaborazione con tutti i dirigenti scolastici fiorentini (marzo 2006/giugno 2006).

Ogni servizio, scuola e operatore hanno dato dunque il loro contributo di idee, pratiche, punti di vista sul tema dell’accoglienza dei bambini e delle famiglie che vengono da lontano per costruire *una scuola di tutti e per tutti*.

Graziella Favaro

PARTE I

L'inserimento

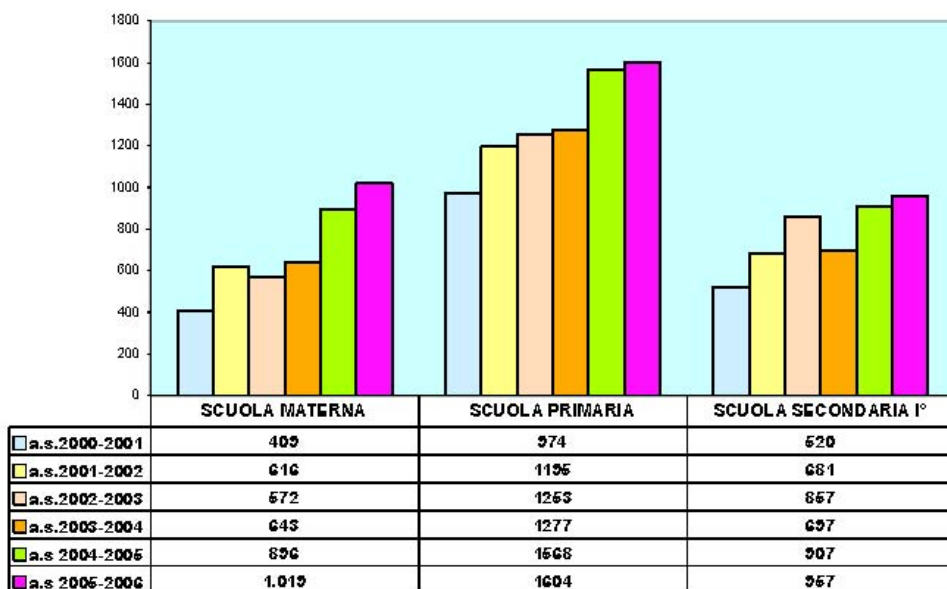


È ARRIVATO UN NUOVO ALUNNO...

Il momento dell'iscrizione

Anche le scuole di Firenze, come quelle di altre città, grandi, medie e dei piccoli centri, sono diventate in pochi anni multiculturali e plurilingui. E i dati sull'inserimento scolastico dei bambini stranieri lo evidenziano in maniera chiara. Si è passati infatti da 409 bambini presenti nella scuola dell'infanzia nel 2000-2001 ai 1.019 di cinque anni dopo; da 974 presenze a più di 1.600 nella scuola primaria e da 520 alunni di altra nazionalità a 957 nella secondaria di 1° grado. (vedi grafico)

Comune di Firenze
Distribuzione degli alunni stranieri nei vari ordini di scuola
ultimi sei anni scolastici - aggiornamento gennaio 2006



Sempre di più, quindi, le scuole si trovano a dover gestire il tema dell'accoglienza dei bambini immigrati o figli di immigrati e avvertono la necessità di poter contare su riferimenti e procedure comuni per l'iscrizione, il primo momento di contatto, la relazione iniziale con l'alunno straniero e con i suoi genitori.

La situazione

Soprattutto a partire dal 2000, la scuola italiana è diventata – e diventa sempre più – multiculturale e plurilingue. I bambini e i ragazzi stranieri appartengono a una grande varietà di provenienze e di lingue (ben 191 sono le nazionalità conteggiate nel 2006).

Li possiamo suddividere in due grandi gruppi, sulla base del luogo di nascita e della loro storia personale e scolastica:

- i bambini nati in Italia, che entrano nella scuola primaria dopo aver frequentato la scuola dell'infanzia (a Firenze sono circa il 38%) e quindi in situazione – in genere – di italoфонia, cioè di conoscenza della lingua italiana;
- i bambini e i ragazzi nati all'estero e immigrati per ricongiungimento familiare ad un certo punto della loro vita.

Per i bambini del primo gruppo, l'inserimento scolastico è del tutto simile, nei modi e nei tempi, a quello dei loro coetanei italiani. Per i bambini e i ragazzi neoarrivati, devono essere prestate le dovute attenzioni e attivate le procedure per un'accoglienza positiva. La loro iscrizione a scuola coincide infatti con l'esperienza dell'arrivo, del disorientamento e della necessità di “ricominciare da capo”. È un momento dunque molto delicato e cruciale poiché inaugura il percorso di integrazione.

Quali sono **i principi** ai quali richiamarsi?

Essi sono:

- il diritto/dovere all'inserimento scolastico di tutti i minori, italiani e stranieri, regolari o irregolari;
- il diritto all'inserimento in qualunque momento dell'anno essi arrivino;
- la disseminazione delle presenze, evitando di formare classi composte in prevalenza da stranieri;
- il criterio dell'età anagrafica, come indicatore principale per la determinazione della classe.

Indicazioni e buone prassi

Indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri, ogni scuola si adopera per creare un clima di accoglienza; anche attraverso piccoli segnali “visibili”: all'entrata porre un cartello di benvenuto in varie lingue, sulle porte mettere cartellini in più lingue sui servizi, gli orari ecc...

Una persona della portineria potrebbe essere incaricata – e quindi formata – ad accompagnare i genitori in segreteria o, se necessario, in direzione, per evitare di perdersi in difficili spiegazioni con chi padroneggia poco l'italiano.

Un addetto della segreteria dovrebbe essere formato e/o informato sulla legislazione inerente le iscrizioni, sulla possibilità di convocare un mediatore linguistico culturale in caso di necessità e ci dovrebbe essere la disponibilità della modulistica tradotta per l'iscrizione. Il dirigente, informato della richiesta d'iscrizione, si attiva, sia per accogliere l'iscrizione, che per convocare la commissione per l'accoglienza.

Si dovrebbe evidenziare presso le famiglie straniere l'importanza di iscrivere i figli vicino a casa per agevolare la loro socializzazione, anche grazie alle attività extrascolastiche e per condividere la conoscenza del territorio.

Nell'ipotesi in cui, nelle classi della scuola scelta dai genitori non ci sia posto, la scuola si fa carico di trovare una soluzione alternativa assieme alla famiglia, per dare compimento all'iscrizione in altra scuola vicina o facilmente raggiungibile. Si deve tenere conto, nell'individuare una scuola alternativa, del fatto che la lontananza del domicilio dalla scuola può talvolta creare le condizioni di una frequenza scolastica irregolare.

Procedure

- le segreterie chiedono alle famiglie: il nulla osta della scuola precedentemente frequentata dal figlio/a, se provengono da altre scuole italiane, o della documentazione della scuola nel paese d'origine o nel paese di precedente scolarizzazione;
- in assenza della documentazione, si raccolgono le dichiarazioni dei genitori ed eventuali autocertificazioni della residenza, ecc...;
- si può fare uso di schede bilingui per definire ulteriori appuntamenti e colloqui. Si acquisisce la documentazione tradotta sulle vaccinazioni, o – nel caso di mancanza – si orientano le famiglie verso l'ASL;
- la scuola può predisporre una presentazione plurilingue del suo progetto e funzionamento;
- si dà ai genitori una lista tradotta dei materiali da acquistare e portare a scuola;
- nel periodo delle iscrizioni può essere positivo individuare alcune giornate in cui siano presenti a scuola alcuni mediatori linguistico culturali a disposizione delle famiglie straniere per facilitare la comunicazione.

Normativa

C.M. n. 93 del 23/12/05 Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado relative all'anno scolastico 2006/2007

Alunni con cittadinanza non italiana: "È opportuno ricordare che i minori, presenti in tutto il territorio nazionale e nei diversi gradi e ordini di scuola, [...], hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla regolarità

della loro posizione di soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, e sono soggetti al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 76/2005. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incom-

pleta, sono iscritti con riserva alla classe di assegnazione”.

C.M. n. 24 del 1/03/06 LINEE GUIDA per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

“Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado”.

Indicazioni operative

Per informazioni in lingua d'origine utili al momento delle iscrizioni alla scuola primaria: Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione, “Benvenuti a Firenze!... Scuola primaria, piccola guida per conoscere la scuola e i servizi del Comune di Firenze” – in sette lingue –.

e per le iscrizioni alla scuola secondaria di 1° grado:

Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione, “Benvenuti a Firenze!... Scuola secondaria di 1° grado, piccola guida per conoscere la scuola e i servizi del Comune di Firenze” – in sette lingue – (in corso di stampa).

In quale classe inserire l'alunno?



La situazione

Ogni alunno straniero ha diritto ad essere iscritto a scuola in qualunque momento dell'anno scolastico. Soprattutto per coloro che arrivano in corso d'anno si pone il problema dell'assegnazione alla classe più idonea. Il criterio generale che deve essere seguito nella scelta della classe di inserimento è quello **dell'età anagrafica**, così come afferma la normativa.

Sono tuttavia possibili slittamenti di un anno (inferiore o superiore rispetto all'età) se vi sono dei motivi evidenti, quali:

- il percorso di studi nel paese di origine;
- l'arrivo ad anno scolastico già inoltrato;
- la situazione di apprendimento in generale (non di tipo linguistico).

In sintesi, si possono presentare tre diverse situazioni:

A. alunno di 6/7 anni, non scolarizzato nel paese d'origine

► *inserimento nella classe prima della scuola primaria;*

B. alunno di età superiore, scolarizzato nel paese d'origine in maniera coerente con l'età

► *inserimento nella classe corrispondente all'età;*

C. alunno di età superiore, scolarizzato nel paese d'origine in maniera discontinua e non coerente con l'età

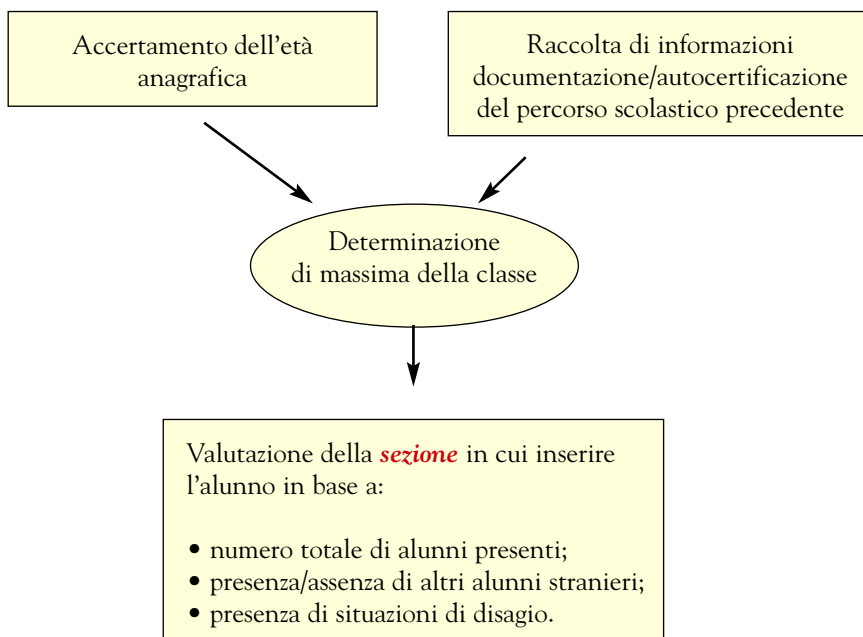
► *inserimento nella classe inferiore di un anno, rispetto all'età.*

Indicazioni e buone prassi

È auspicabile che si attivi nella scuola un gruppo di lavoro o una commissione di accoglienza, designati dal collegio dei docenti, per l'inserimento degli alunni stranieri che arrivano in corso di anno scolastico.

La scelta della classe prevede inoltre la ricostruzione della biografia scolastica dell'alunno, l'analisi della situazione delle classi della scuola e la comunicazione alla famiglia delle scelte che sono state fatte

In sintesi, ecco le tappe iniziali:



Normativa

C.M. 93/2005

“I minori stranieri soggetti al diritto-dovere all'istruzione e formazione vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione

ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
- del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto.

Al fine di realizzare nella maniera più idonea l'integrazione dei minori stranieri e creare i presupposti per una effettiva funzionalità ed efficacia dell'attività didattica, il collegio dei docenti delle istituzioni scolastiche interessate formulerà proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la loro presenza. Per un ulteriore approfondimento delle misure di accompagnamento consigliate per favorire l'integrazione dei minori

stranieri, si rimanda alla lettura del citato articolo 45 del DPR 394/2005".

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

"In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del DPR 275/1999". [...]

"Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri".

Indicazioni operative

Per informazioni e approfondimenti:

CSA di Firenze - Referente Intercultura - tel. 055 666652.

Sito M.P.I. www.istruzione.it/normativa/2006/cm24_06.shtml.

Ai genitori stranieri... Prime informazioni



La situazione

Nell'accogliere ogni alunno, a prescindere dal paese di provenienza, la scuola è tenuta ad offrire le informazioni utili alla famiglia e all'alunno per garantire un inserimento positivo e condiviso. Per questo, è necessario che le famiglie siano ricevute da un addetto della segreteria che si assume il ruolo di raccogliere le prime informazioni e i documenti necessari all'iscrizione. Inoltre questo operatore può fornire i primi elementi di conoscenza utili sul sistema scolastico.

La diversità d'organizzazione scolastica da scuola a scuola e le difficoltà linguistiche possono infatti ridurre l'opportunità per le famiglie straniere di usufruire in modo efficace e corretto dei servizi disponibili.

Ad esempio, è importante che la segreteria informi le famiglie, rispetto a:

- il servizio di pre-scuola e post-scuola che permette loro di lasciare e riprendere i propri figli in un orario compatibile con quello del lavoro;
- l'opzione possibile per la frequenza o meno dell'ora di religione;
- i laboratori linguistici di italiano come lingua seconda per gli alunni stranieri, organizzati dai Centri di Alfabetizzazione in L2 del Comune di Firenze;
- il servizio mensa, il cui costo varia a seconda delle fasce di reddito;

- il servizio di trasporto da casa a scuola e viceversa;
- la gratuità dei libri di testo per la scuola primaria e alle possibilità di rimborso spese relative all'acquisto dei libri per la scuola secondaria di primo grado;
- il diritto/dovere all'istruzione ed alle responsabilità dei genitori o di chi ne fa le veci nell'assicurare l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei figli.

Attenzione!

- Nel caso di minori che, a causa di gravi problematiche familiari, siano temporaneamente affidati ad una famiglia affidataria o ad una Comunità familiare, è opportuno che la scuola si rapporti con i genitori affidatari, il Responsabile della Comunità Educativa e/o il Tutore, qualora sia stato nominato, figure che fanno le veci dei genitori naturali del minore. Qualora per la scuola la situazione non risulti chiara dal punto di vista giuridico, è opportuno rivolgersi al servizio sociale che ha in carico la situazione (v. indirizzi in allegato) che è in grado di fornire tutte le informazioni necessarie a gestire in maniera corretta ed appropriata i rapporti scuola-famiglia per un bambino in affidamento.
- Per i minori stranieri non accompagnati¹, generalmente accolti in strutture di pronta accoglienza e successivamente in comunità familiari o presso famiglie affidatarie, valgono le stesse indicazioni sopra riportate.

Indicazioni e buone prassi

È bene che nella segreteria di ogni scuola ci sia una figura di riferimento formata per offrire alla famiglia informazioni sull'iscrizione e sull'organizzazione della scuola. È importante che il materiale informativo e di orientamento sia disponibile in più lingue e che la scuola possa ricorrere anche a un servizio di mediazione linguistica per la comunicazione con la famiglia, quando è necessario.

Anche gli avvisi, le comunicazioni e la cartellonistica affissa nella scuola possono essere in più lingue.

Al momento dell'inserimento, è anche importante che la scuola invii alla famiglia una breve comunicazione in cui siano riassunte alcune notizie fondamentali che i genitori non italo-foni, possono avere, a volte, difficoltà a comprendere.

Riportiamo di seguito un esempio di lettera di prima informazione, disponibile nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado di Firenze in sette lingue

¹ Per minore straniero non accompagnato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda d'asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili (art.1 D.P.C.M. 535/99).

Scheda esempio

AI GENITORI DI

敬学生家长

(学生姓名)

Cari genitori, benvenuti nella nostra scuola.

欢迎各位家长光临本校

Vi comunichiamo che:

仅通知各位家长

- Vostra/a figlio/a è iscritto alla scuola (Circolo, Istituto Comprensivo, S.M.S.)
贵子弟已经在以下学校登记入学

nella sede Via

学校地址

Telefono

电话

- Vostro figlio frequenta la classe:

贵子弟就读班级

- L'orario settimanale è il seguente:

上课时间

Lunedì (星期一)

Giovedì (星期四)

Martedì (星期二)

Venerdì (星期五)

Mercoledì (星期三)

Sabato (星期六)

- I suoi insegnanti sono:

负责教育贵子弟的老师是:

.....
.....

- Il dirigente scolastico è:

学校校长是

e riceve nella sede 接见家长地点 Via

Telefono 电话

 su appuntamento 预约 nei giorni 日期

- Per imparare l'italiano, in questo periodo, vostro figlio frequenta un laboratorio nei giorni:

为了帮助贵子弟学习意大利文,在以下时间安排了专门课程

.....
.....

- L'insegnante di laboratorio si chiama:

专门课程老师是:

.....
.....

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

校长

SCHEDE FOTOCOPIABILI - CINESE

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed

anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze”.

Indicazioni operative

Per informazioni in lingua d'origine alla famiglia:

- Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Interventi Educativi e Scambi Culturali, "Benvenuti a Firenze!... Scuola primaria, piccola guida per conoscere la scuola e i servizi del Comune di Firenze" (lingue albanese, araba, cinese, francese, inglese, rumena, spagnola);
- Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Interventi Educativi e Scambi Culturali, "Benvenuti a Firenze!... Scuola secondaria di 1° grado, piccola guida per conoscere la scuola e i servizi del Comune di Firenze" (lingue albanese, araba, cinese, francese, inglese, rumena, spagnola);
- opuscolo informativo sulla scuola italiana per i genitori stranieri, in varie lingue: www.centrocome.it;
- CD-Rom "Tutti uguali, tutti diversi" del C.S.A. di Milano e dell'U.S.R. per la Lombardia.

Per informazioni sui Servizi Comunali:

Direzione Istruzione, via Nicolodi 2

- servizi di supporto alla scuola (vedi scheda 23);
- interventi educativi e scambi culturali (vedi indirizzi nell'allegato).

Servizi educativi dei Quartieri 1, 2, 3, 4, 5 (vedi indirizzi nell'allegato).

Per i minori non accompagnati:

Servizio Minori e Famiglia- Minori stranieri non accompagnati

via Palazzuolo 12 - 50123 Firenze - tel. 055 2616429-8 Fax 055 2616432.

La storia scolastica dell'alunno neoarrivato



La situazione

Nel momento del primo inserimento ci possono essere talvolta difficoltà a rilevare il percorso scolastico e di apprendimento dell'alunno neoinserto. Tali difficoltà possono essere legate ad aspetti quali: la mancanza della documentazione sui percorsi di istruzione svolti, sui programmi di studio, sui risultati scolastici conseguiti nella scuola del paese d'origine...

Conoscere con sufficiente precisione il percorso degli studi fatti consente di organizzare un inserimento più efficace, rilevare gli eventuali "punti di forza" del nuovo alunno e fare delle ipotesi sui suoi bisogni linguistici e di apprendimento, in generale.

Indicazioni e buone prassi

Come raccogliere le informazioni utili alla scuola sul percorso di studi seguito in patria?

Indichiamo di seguito alcune **modalità** che vengono adottate dalle scuole e che si rivelano efficaci:

- informarsi (anche prima dell'arrivo dell'alunno in classe) sul sistema scolastico del paese d'origine attraverso testi e materiali disponibili (es. La scuola nei paesi di origine... *cit.*) per avere delle indicazioni di base;

- sollecitare i genitori affinché portino tutta la documentazione disponibile (schede, quaderni, testi...) che eventualmente potrà essere tradotta;
- approfondire le informazioni durante il primo colloquio con la famiglia e con l'alunno, avvalendosi, nel caso, anche della presenza di un mediatore;
- proporre agli alunni più grandi di compilare dei semplici questionari bilingui sulla loro storia scolastica, le discipline apprese, i risultati scolastici, le preferenze, le difficoltà...

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione.

Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o inter-

cultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia”.

Indicazioni operative

Per i servizi di mediazione vedi scheda 24 e indirizzi in allegato:

Per reperire materiali plurilingui:

S. Formosa, M. Omodeo, Questionario bilingue per gli studenti (in varie lingue), Vannini, Brescia, 2000.

www.centrocome.it.

www.unive.it/progettoalias.

Per informazioni sul sistema scolastico dei paesi di provenienza degli alunni stranieri:

- M.C. Luise (a cura di), *Italiano Lingua Seconda: fondamenti e metodi, vol.2: Lingua e cultura d'origine*, Perugia, Guerra edizioni, 2003.
- A. Venturini, *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, Cespi/Mursia, 2003.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero delle Pari Opportunità, Commissione Adozioni Internazionali, Autorità Centrale per la Convenzione de l'Aja 1993, *Viaggio nelle scuole. I sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2005.

La biografia linguistica

Ecco la situazione linguistica di alcuni bambini stranieri:



Emran parla solo in casa la lingua materna, il *romanè*, che non era usata nella scuola da cui proviene, dal momento che è un codice orale e non una lingua nazionale.

Zhu Hi e **Adrian** parlano la loro lingua materna, rispettivamente il *cinese* e il *rumeno*, che erano usate anche nella scuola di provenienza.

Ayoub parla con la mamma il *berbero*; usa l'*arabo* alla scuola coranica; nella scuola da cui proviene ha imparato anche il *francese*.

Ivan da piccolo parlava il *russo* ora, dopo l'adozione in una famiglia italiana ha dimenticato questa lingua.

La situazione:

Come si vede, molte e differenti sono le situazioni linguistiche e comunicative dei bambini stranieri. La diversità delle storie e il rapporto con la lingua materna devono essere conosciuti perché molto ci possono dire di ciò che gli alunni sanno e delle forme diverse di bilinguismo che costituiscono sempre una ricchezza e che dovrebbero essere, almeno simbolicamente, sostenute e valorizzate.

Prendiamoci dunque il tempo per rilevare la biografia linguistica dei bambini neoarrivati.

A che cosa serve la biografia linguistica?

- per sapere se un alunno sa solo parlare la lingua madre, o se sa anche leggere e scrivere in L1;
- per rilevare il sistema di scrittura della L1;
- per individuare se c'è una lingua “ponte” e cioè se il bambino ha acquisito anche una lingua straniera (il francese; l'inglese...);
- per realizzare “il necessario adattamento del programma” (es., sostituire alla lingua straniera la lingua d'origine, se essa è lingua comunitaria)
- per verificare se ha competenze metalinguistiche che possono essere state acquisite durante l'apprendimento di una lingua straniera.

Indicazioni e buone prassi

- Come rilevare la storia linguistica dell'alunno?

In primo luogo, lo si può fare attraverso la compilazione di una scheda informativa, eventualmente bilingue, al momento dell'iscrizione, o durante un successivo colloquio con la famiglia con l'aiuto del mediatore linguistico, o attraverso un questionario bilingue da somministrare all'allievo. In secondo luogo, attraverso un'osservazione più prolungata ed approfondita, ad esempio durante i laboratori di italiano L2 e durante lo svolgimento delle prove in classe.

In sintesi è opportuno prevedere:

- la predisposizione di una scheda che permetta l'acquisizione di informazioni iniziali (vedi ad esempio la scheda più sotto riportata);
- il coinvolgimento di mediatori linguistici al momento dell'iscrizione o del colloquio con la famiglia;
- eventuali prove in L1 sulle competenze testuali adattate rispetto alla classe in cui il ragazzo è inserito. Per questo è assai utile il rapporto con i Centri di alfabetizzazione in L2, che dispongono di mediatori;
- griglie per l'osservazione e la registrazione delle strategie di apprendimento applicate;
- attivazione del Portfolio europeo delle lingue (PEL);
- acquisizione di informazioni sui sistemi linguistici dei paesi d'origine (ad es. La scuola nei paesi d'origine, cit.) attraverso testi e siti.

Riportiamo di seguito un esempio di scheda per la rilevazione della biografia linguistica tra quelle attualmente in uso nelle scuole/servizi di facilitazione di Firenze.

Scheda esempio

Dati personali

Nome.....
 Nazionalità.....
 Anno e luogo di nascita.....
 Data di ingresso in Italia.....
 Scolarità dei genitori.....
 Presenza di fratelli e sorelle.....

Percorso scolastico nel paese d'origine

Quanti anni di scuola ha frequentato nel suo paese?.....
 Ha quaderni o libri della scuola frequentata?.....
 Quali erano le materie di studio?.....
 Ha attestati o certificazioni del precedente corso di studi?.....
 In quale lingua ha studiato le varie materie (lingua madre, lingua nazionale, altro)?.....
 Ha frequentato la scuola senza interruzioni?.....

Situazione linguistica

Qual è la lingua madre dell'alunno?.....
 La capisce?.....
 La parla?.....
 Sa leggere e scrivere nella sua lingua materna?.....
 Frequenta corsi di insegnamento della propria lingua materna in Italia?.....

Qual è la lingua nazionale usata a scuola nel paese d'origine?.....
 L'alunno la capisce?.....
 La parla?.....
 Sa leggere e scrivere nella lingua nazionale del paese d'origine?.....

Quale lingua usa per comunicare con i genitori?.....
 E con i fratelli?.....
 Con altri familiari?.....
 Con gli amici e i compagni?.....

Ha imparato altre lingue straniere?.....
 Se sì, quali?.....
 Le sa parlare e capire?.....
 Le sa leggere e scrivere?.....

Parla l'italiano?.....
 L'ha imparato a scuola o attraverso amici e conoscenti?.....
 Se l'ha imparato a scuola, per quanto tempo l'ha frequentata in Italia?.....
 Ha possibilità di parlare italiano con amici e familiari?.....

Normativa

In assenza di una normativa specifica sul tema, si fa riferimento alle indicazioni relative alla adozione del portfolio linguistico europeo.

Si vedano in proposito:

Raccomandazione n. R(98)6 del Consiglio dei Ministri agli Stati membri riguardante le lingue moderne (adottata dal Consiglio dei Ministri il 17 marzo 1998).

Risoluzione sul Portfolio Europeo delle Lingue (adottata dalla 20esima Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa-Cracovia, 15-17 ottobre 2000).

Il Portfolio Europeo delle Lingue. Principi e Linee-guida DGIV/EDU/LANG(2000)33)

Il Portfolio Europeo delle Lingue (PEL) è un documento che accompagna coloro che studiano una lingua nel loro percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Nel PEL il discente può registrare i propri apprendimenti linguistici, riflettere sul proprio processo di apprendimento e sui risultati raggiunti, porre nuovi obiettivi definendo e programmando le tappe del proprio apprendimento. Il PEL è formato da tre diverse sezioni: il Passaporto delle lingue, la Biografia linguistica e il Dossier.

La rilevazione delle capacità in ingresso



Latifa è arrivata dal Marocco quando aveva 10 anni. Come tutti i bambini neoinseriti, naturalmente non conosceva l'italiano. Ma Latifa aveva frequentato la scuola con esiti positivi e aveva già acquisito buone competenze, ad esempio: in francese, in matematica, in lettura e scrittura ... In matematica era una delle alunne più brave della classe.

La situazione

Nelle fasi iniziali vi è la difficoltà a rilevare ciò che un alunno, che non sa l'italiano, ha già imparato. Le difficoltà linguistiche e comunicative possono lasciare nell'ombra le capacità e le competenze che il bambino straniero ha già acquisito e che, con il tempo, possono "trasferirsi" ed esprimersi attraverso la nuova lingua.

Le competenze e le capacità in ingresso devono essere osservate e rilevate utilizzando strumenti adeguati che riescano a cogliere le abilità e le potenzialità di ciascuno anche in assenza di una lingua comune. La rilevazione deve tenere conto delle capacità comunicative e delle competenze socio-linguistiche dell'alunno a partire dalla sua scolarità pregressa anche se acquisita fuori dall'Italia e con un sistema scolastico diverso da quello italiano. Le competen-

ze cognitive e le abilità acquisite devono essere osservabili anche indipendentemente dalle competenze linguistiche nella lingua italiana, attraverso strumenti non verbali.

Indicazioni e buone prassi

Come è possibile rilevare ciò che l'alunno sa già fare nella fase iniziale dell'inserimento? Ogni occasione di osservazione e di verifica dell' alunno deve tener conto della sua storia scolastica e biografico-cognitiva. Per il monitoraggio, sono importanti, non solo le valutazioni che avvengono nella classe, ma anche gli incontri tra insegnante, famiglia e alunno che consentano la ricostruzione della storia scolastica e di quello che il bambino "sa già fare". L'azione del mediatore linguistico-culturale come figura ponte nella didattica e nella comunicazione scuola-famiglia, può arricchire l'osservazione dei docenti anche attraverso la costruzione di materiale *ad hoc* per l'osservazione delle competenze nella lingua di origine.

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

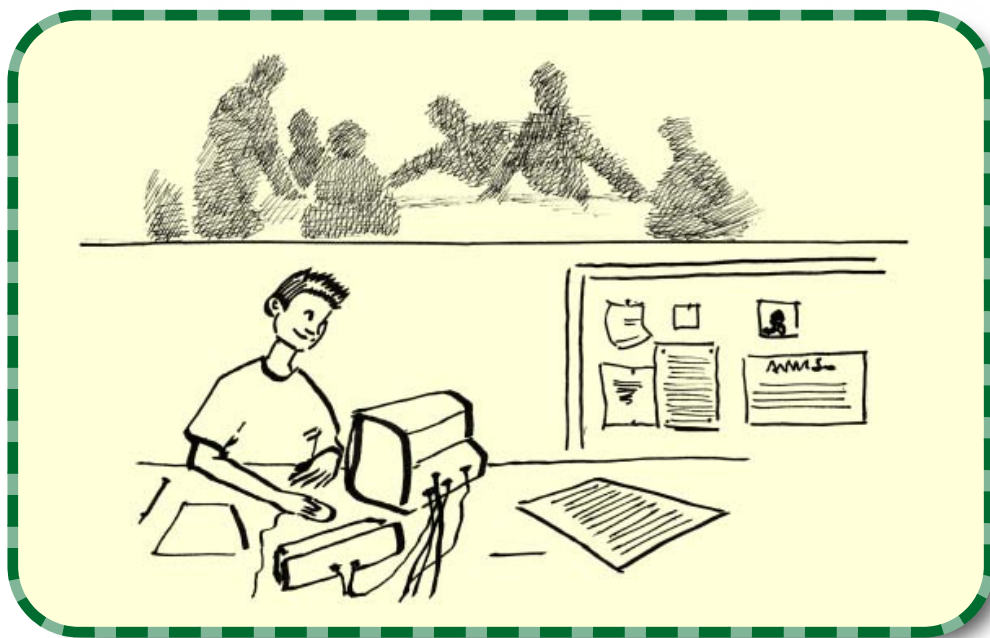
"È utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione della classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica".

Indicazioni operative:

Utili strumenti da arricchire, semplificare, rivedere ... , possono essere:

- AA.VV. Parole non dette, Vannini Editrice, Gussago (BS) 2002.
- Collana INSIEME per gli alunni stranieri - Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Antologia - La Nuova Italia, Firenze, 2004.
- CD Rom "Tutti uguali, tutti diversi" del CSA di Milano e dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia.

La “commissione per l'accoglienza”



Secondo quadrimestre in una grande ed affollata scuola media: arriva dall'Albania un ragazzo di 12 anni di cui si conoscono poco la situazione familiare e quella scolastica. La commissione accoglienza viene informata dalla Presidenza e si riunisce. Viene organizzato un colloquio con la famiglia e questo si rivela molto importante ai fini dell'inserimento in una classe idonea.

La situazione

La situazione in cui si è venuta a trovare la scuola citata è sempre più diffusa: l'arrivo di alunni stranieri in corso d'anno scolastico è diventato costante e generalizzato. Che cosa fare? È utile poter contare su un gruppo di lavoro costituito *ad hoc*, denominato spesso “commissione di accoglienza”.

Che cos'è

- La commissione accoglienza è un **gruppo di lavoro** composto da docenti e/o personale amministrativo e collaboratori scolastici. È nominata dal Collegio dei docenti e dal Dirigente d'istituto all'inizio dell'anno scolastico ed è finanziata con i fondi d'istituto. Rientra nel Piano dell'Offerta formativa (P.O.F.) di ogni scuola che ne dispone.

Che cosa fa

- Raccoglie i dati relativi agli alunni stranieri e organizza il loro inserimento nelle classi. Si propone come punto di riferimento per i docenti che hanno alunni stranieri nelle loro classi. Coordina le attività della scuola con le proposte d'intervento di enti o gruppi esterni ad essa, per quanto riguarda l'organizzazione di orari e spazi.

Indicazioni e buone prassi

Nelle scuole in cui da tempo è funzionante un gruppo di lavoro sul tema dell'inserimento degli alunni stranieri, questo gruppo è composto da:

- dirigente scolastico;
- addetto alla segreteria;
- 2-3 insegnanti, individuati fra coloro che hanno esperienza sul tema.

Naturalmente la commissione "accoglienza" collabora strettamente con i servizi della zona e con le associazioni.

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione del personale, attraverso gli strumenti che la scuola dell'autonomia riterrà adottare. Potrebbe essere utile, come risulta da molte esperienze, una commissione di lavoro formata da un gruppo ristretto di docenti”.

Il “protocollo di accoglienza”



La situazione

Come la commissione per l'accoglienza – o il gruppo di lavoro – anche il **protocollo di accoglienza** è un dispositivo già sperimentato in molte scuole, che si propone di rendere fluido e condiviso nelle sue tappe essenziali il momento dell'inserimento.

Il documento, che viene discusso, condiviso e fatto proprio dal collegio dei docenti, rende chiare ed esplicite le prassi, talvolta già consolidate e implicite, che di fatto vengono seguite nella scuola. In altri casi, invece, indica *ex novo* le procedure più efficaci e adeguate da adottare nella fase iniziale dell'ingresso a scuola degli alunni stranieri.

È quindi una sorta di copione di massima al quale fare riferimento, sia nel caso di inserimenti all'inizio dell'anno scolastico, sia nel caso di inserimenti in corso d'anno.

Il protocollo di accoglienza scandisce dunque le tappe dell'inserimento, le rende omogenee, definisce “chi fa che cosa”, precisando ruoli, funzioni, modalità.

Indicazioni e buone prassi

Il protocollo di accoglienza è uno strumento sintetico, agile, operativo che indica con chiarezza le “mosse” iniziali dell'inserimento.

Di seguito, proponiamo un esempio di protocollo, scandito in dieci punti, che riprende i documenti in uso in molte scuole e che presenta in maniera sintetica le tappe dell'accoglienza (descritte in maniera più approfondita nelle pagine precedenti).

Scheda esempio

Schema tipo di protocollo di accoglienza degli alunni stranieri

La commissione accoglienza

Per seguire in maniera efficace e continuativa il tema dell'inserimento degli alunni stranieri, è nominata per l'anno scolastico la commissione di accoglienza, formata da:

- dirigente scolastico;
- addetto alla segreteria ;
- insegnanti

I compiti della commissione accoglienza sono i seguenti:

- reperire e diffondere materiali informativi plurilingui;
 - accogliere i bambini neoinseriti;
 - organizzare la prima fase di osservazione;
 - esprimere un parere consultivo sulla classe di inserimento;
 - collaborare con i centri di alfabetizzazione per la realizzazione dei laboratori linguistici di italiano L2
 - stabilire rapporti costanti con l'ente locale, le associazioni e i servizi del territorio, le associazioni di mediazione.
-

L'iscrizione

L'addetto alla segreteria:

- accoglie l'iscrizione della famiglia;
- utilizza i moduli plurilingue;
- raccoglie la documentazione;
- consegna l'opuscolo bilingue contenenti le informazioni generali sulla scuola;
- fissa un appuntamento (dopo 1-2 giorni) con gli insegnanti della commissione accoglienza per il primo colloquio.

Il primo colloquio

Gli insegnanti della commissione:

- conducono il primo colloquio con la famiglia e con il bambino neoarrivato (avvalendosi anche di materiali bilingui o della presenza di un mediatore linguistico-culturale);
- raccolgono tutte le informazioni disponibili sulla storia scolastica, la biografia linguistica; gli esiti scolastici nella scuola di provenienza; le aspettative della famiglia ...;
- comunicano ai genitori gli orari della presenza a scuola del bambino per i 2-3 giorni seguenti (che può essere più ridotta) per la fase dell'osservazione.

La rilevazione delle capacità del bambino

Gli insegnanti che fanno parte della commissione di accoglienza organizzano nei 2-3 giorni successivi all'iscrizione un momento di osservazione delle capacità dell'alunno neoarrivato, avvalendosi di materiali in uso nelle scuole, che cercano di rilevare, attraverso prove non verbali (in italiano):

- le capacità logiche, matematiche, espressive;

- la capacità di lettura/scrittura nella L1 (se vi è il mediatore);
- la capacità di lettura/scrittura /comprensione e comunicazione in una eventuale lingua straniera...

Il foglio /notizie

I docenti della commissione accoglienza compilano un foglio /notizie sull'alunno neoarrivato e allegano i materiali raccolti durante la fase di osservazione.

La determinazione della classe

Tenendo conto della normativa (corrispondenza tra età anagrafica e classe); dei risultati dell'osservazione, del percorso scolastico precedente, del momento dell'arrivo... la commissione accoglienza esprime un parere consultivo sulla classe di inserimento.

Il dirigente scolastico definisce la classe / sezione di inserimento.

Il laboratorio linguistico di italiano L2

Sulla base dei bisogni linguistici specifici di ogni alunno, viene definito il programma di apprendimento dell'italiano L2 in collaborazione con i docenti dei centri di alfabetizzazione:

- calendario del modulo;
- orario settimanale;
- obiettivi;
- programmazione;
- modalità di valutazione;
- documentazione.

La valutazione

Come previsto dalla normativa, la valutazione dell'alunno di recente immigrazione, viene definita sulla base "dell'adattamento del programma" e può essere sospesa (posticipata) nella fase iniziale per alcuni ambiti disciplinari.

L'aiuto allo studio

La commissione accoglienza indirizza o orienta le famiglie e i bambini stranieri verso l'uso delle risorse del territorio, sia per favorire l'aggregazione con i coetanei, sia per rispondere ai bisogni di aiuto allo studio.

Normativa

Il Protocollo è lo strumento che formalizza quanto disposto nel **DPR 31 agosto 1999 n. 394 - art 45**

"Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere, adottati specifici interventi individualiz-

zati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso

intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati”.

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“Attualmente il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, con D.P.R. n. 275/99, rappresenta lo strumento principale per affrontare tutti gli

aspetti, come quello dell'integrazione degli stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni. [...]

La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione del personale, attraverso gli strumenti che la scuola nella sua autonomia riterrà di adottare”.

Indicazioni operative

Molte scuole di Firenze, come quelle di altre città, hanno elaborato i loro “protocolli di accoglienza”. Ne citiamo solo alcune:

- Circolo Didattico n. 3.
- Circolo Didattico n. 6.
- Scuola Media Statale Rosai Calamandrei.

PARTE II
Italiano L2
e apprendimento





La situazione

Nei primi tempi dell'inserimento di un alunno non italofono in una classe si può verificare una fase, detta del "silenzio", di durata variabile, in cui l'alunno non riesce a esprimere ciò che sta imparando e le sue conoscenze pregresse. Le cause possono essere molteplici e legate al suo vissuto di migrazione. Nella comunicazione tra pari, invece, l'alunno riesce talvolta a esprimersi con più facilità e più liberamente.

Nel prevedere le **tappe di apprendimento** si deve tener conto dei tempi necessari all'acquisizione della L2 ed è opportuno distinguere tra un apprendimento della L2 *per comunicare*, i cui tempi variano da individuo a individuo e quello della L2 *per lo studio*, che necessita ovviamente di tempi più lunghi.

Bisogna anche considerare la distanza linguistica esistente tra la L1 e la L2, il livello di inserimento del ragazzo nel gruppo classe, le caratteristiche individuali. L'alunno non italofono dovrà essere sostenuto in vario modo nello sviluppo di strategie di apprendimento efficaci e positive.

Lo *sviluppo dell'interlingua* è ovviamente un fattore cruciale dell'apprendimento linguistico: vanno pertanto evitate correzioni troppo frequenti, forzature nelle tappe di apprendimento e obiettivi difficilmente raggiungi-

bili. L'errore è infatti spesso funzionale all'apprendimento e tappa necessaria di questo: proprio attraverso lo studio e la riflessione sugli errori, l'insegnante può valutare le fasi di apprendimento e il livello di interlingua raggiunto.

Indicazioni e buone prassi

Innanzitutto, si deve ribadire un principio: ciascuno apprende la nuova lingua se si sente accolto. Il primo impatto dell'alunno con la scuola e l'ambiente che lo circonda è dunque molto importante, in quanto favorisce la motivazione necessaria ad un buon inserimento e all'apprendere la L2 per la comunicazione tra pari. È ovviamente molto importante attivare laboratori linguistici mirati, che facilitano l'alunno nello sviluppo delle proprie strategie di apprendimento e a sistematizzare l'apprendimento spontaneo che avviene nel contesto in cui è inserito.

Presentiamo di seguito un esempio di laboratorio di italiano L2.

Scheda esempio

Laboratorio di italiano L2 per alunni neoarrivati

Laboratorio di Italiano L2, a cura di: Caterina Bertelli del Centro di alfabetizzazione in L2 Gandhi

<p><i>Destinatari:</i> Alunni neo-arrivati non italofoeni. <i>Ciclo scolastico:</i> scuola primaria. <i>Livello linguistico in italiano:</i> A1.</p>
<p><i>Obiettivi generali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscere le esperienze e conoscenze pregresse dell'alunno neo-arrivato; • facilitare l'inserimento all'interno della classe.
<p><i>Obiettivi Linguistico-comunicativi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire il lessico indispensabile per la lingua della prima comunicazione; • utilizzo di espressioni familiari di uso quotidiano; • formulare domande su bisogni concreti.

1 ^a Fase				
Rivelazione delle conoscenze e della conoscenza dell'italiano come L2	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario di ingresso bilingue e conversazione con un mediatore linguistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione di se stessi in lingua madre e attraverso attività di disegno 		

2 ^a Fase				
La lingua della comunicazione	<p>Mi presento:</p> <p>costruire una piccola carta d'identità ad uso scolastico, con l'utilizzo di parte della presentazione di se stessi realizzata nella prima fase con l'aiuto del mediatore</p>	<p>Lessico di base in contesto scolastico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività ludiche sul lessico di base dell'ambiente scolastico; • <i>ad es.</i> attaccare cartellini bilingui agli oggetti nella classe; • costruire una mappa della scuola con i nomi delle varie aule; mensa; biblioteca ecc... 	<p>Lessico di base in contesto scolastico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo zaino di scuola come uno scrigno segreto. 	<p>Lessico di base in contesto scolastico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i giochi a scuola; espressioni comuni legate al mondo del gioco. (ad es. attraverso disegni illustrati o mini-fumetti) Laboratorio sui giochi nel mondo.

<p>Attività scolastiche:</p> <p>i bambini in gruppo illustrano e descrivono attività scolastiche</p>	<p>Uso del lessico appreso: La mia scuola come era e come è ora</p> <p>Illustrazione e mini descrizione degli oggetti e della attività scolastiche nella scuola attuale e in un'eventuale scuola precedente.</p>	<p>Azioni: Tutte le cose divertenti che si fanno a scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • il teatro; • la musica e i cori; • le attività in palestra e le partite con il pallone; • le gare; • i laboratori ecc... 	<p>Lessico contestuale azioni quotidiane: Fotografare la scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • i luoghi e il loro uso attraverso la descrizione delle fotografie fatte dagli alunni. 	<p>Lessico contestuale azioni quotidiane: Intorno alla scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • come si arriva a scuola; • con cosa si arriva a scuola; • negozi; • giardini; • strade che circondano la scuola.
---	--	--	---	--

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo e inclusione sociale.

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana

deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti di classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. [...] È necessaria, pertanto,

una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare”.

Indicazioni operative

Per servizi di alfabetizzazione in L2:

- Centri di alfabetizzazione Ulysse Giufà e Gandhi (per alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° dei Q. 1, 4 e 5).
- Servizi Educativi dei Quartieri, per i Q. 2 e 3 (vedi scheda 12 e indirizzi nell'allegato).

Bibliografia

- R. Augelli, *Nel periodo di silenzio in Noi alunni stranieri*, Mursia, Milano, 2001
- P. Balboni, *Le sfide di Babele*, UTET, Torino, 2005.
- G. Favaro *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia - RCS, Milano, 2002.
- V. Gazerro, *Plurilinguismo in contesti multiculturali*, ed. Liceo Piero, San Sepolcro, 2005.
- V. Gazerro, *Insegnamento dell'Italiano in Europa. Lingua emigrazione e intercultura*, Armando Editore, Roma, 1999.
- G. Pallotti, *La seconda lingua*, Bompiani, Milano, 1998.
- M. Vedovelli, *Guida dell'italiano a stranieri. La prospettiva del Quadro Comune Europeo per le lingue*, Carocci, Roma 2003.



La situazione

I pensieri dei due alunni ci suggeriscono alcune attenzioni:

- a differenza della lingua per comunicare, che si apprende in diversi contesti e nell'esposizione a stimoli anche occasionali, la **lingua per lo studio** richiede un intervento mirato e prolungato. J. Cummins distingue fra *abilità comunicative interpersonali di base* (BICS) e *competenza linguistica cognitivo-accademica* (CALP), per raggiungere la quale occorrebbero vari anni;
- è molto difficile per un alunno apprendere una lingua per lo studio se vengono sottintese e date per implicite conoscenze che non possiede: è importante quindi, oltre ad attivare strategie didattiche adeguate, verificare l'enciclopedia di riferimento del ragazzo/a;
- il testo disciplinare presenta varie complessità: un lessico specifico, l'uso di termini astratti, sintassi complessa, nuovi contenuti, riferimento a conoscenze precedenti, alta decontestualizzazione, alta densità informativa, diversi piani di lettura;
- occorre una programmazione graduata e verificata *in itinere*, per poterla adattare efficacemente ai diversi tempi e stili di apprendimento, che

sono legati non solo a caratteristiche personali, ma anche a precedenti esperienze scolastiche e modelli culturali.

Indicazioni e buone prassi

Insegnare e apprendere l'italiano per lo studio è un compito delicato e complesso, che deve essere assunto da **tutti i docenti della classe** e che richiede tempi prolungati e attenzioni mirate. Come fare? Ecco alcune indicazioni:

- facilitare i testi scolastici e le comunicazioni orali degli insegnanti: tutti gli insegnanti della classe cercheranno di fare in modo che la comunicazione scritta e quella orale rispondano ad alcuni criteri di semplificazione:
 - l'uso di parole semplici, comuni;
 - l'illustrazione e spiegazione chiara dei termini specifici, legati alle discipline;
 - l'uso di frasi brevi, per lo più in forma attiva;
 - la soppressione delle nominalizzazioni;
 - la sostituzione delle frasi subordinate, quando è possibile;
 - la ridondanza, evitando pronomi, sinonimi e forme implicite;
 - la soppressione delle espressioni idiomatiche;
 - l'uso di codici extralinguistici e non verbali;
 - la verifica della leggibilità dei testi dal punto di vista quantitativo e qualitativo: scelte lessicali, sintattiche, di contenuto informativo, di struttura;
 - l'uso di glossari bilingui;
- usare testi semplificati, quando è necessario;
- verificare l'enciclopedia di conoscenze propria del ragazzo/a e farvi riferimento;
- utilizzare diversi codici (linguistico, visivo, operativo...) per la presentazione di contenuti e concetti;
- collegare le parole a concetti e contenuti, per dare "spessore" al lessico.
- riconoscere, valorizzare e sostenere la lingua materna considerandola una risorsa, e non un ostacolo;
- organizzare laboratori di italiano per lo studio, formati da piccoli gruppi, possibilmente con l'inserimento di allievi italiani;
- riformulare, piuttosto che correggere, le esposizioni dei ragazzi sui contenuti appresi, valorizzando i successi.

Di seguito presentiamo un esempio di facilitazione all'apprendimento della lingua dello studio, riferito ad un brano di un testo aggiuntivo, proposto dall'insegnante all'intera classe di una scuola secondaria di primo grado.

Scheda esempio

Griglia per il lavoro di comprensione del testo

a cura di: Dana Levi e Geraldine Monzani del Centro Ulysse

<p><i>Destinatari:</i> alunni non italofoeni che hanno già svolto un percorso di prima alfabetizzazione. <i>Ciclo scolastico:</i> scuola secondaria di primo grado. <i>Livello linguistico in italiano:</i> A2 - B1</p>
<p><i>Obiettivi generali:</i> apprendimento dell'italiano funzionale allo studio delle materie curriculari, sviluppo delle abilità di studio e abilità trasversali: sintesi, individuazione delle parole chiave e delle informazioni principali, schematizzazione.</p>
<p><i>Micro-obiettivi:</i> comprensione e utilizzo di termini settoriali, comprensione ed espressione di concetti relativi al testo, produzione scritta.</p>

Fasi di lavoro

Sviluppo dell'abilità di comprensione del testo attraverso le fasi di prelettura, lettura globale, lettura analitica.
Sviluppo dell'abilità di produzione orale come rielaborazione di un testo disciplinare.

1. Prelettura:	Fornire stimoli verbali, visivi per attivare le preconcoscenze degli alunni e stimolare la motivazione all'attività. Chiedere agli alunni di formulare associazioni verbali e non rispetto all'input ricevuto, di formulare ipotesi sull'argomento.
2. Lettura globale:	Formulare domande sulle conoscenze pregresse emerse da parte degli alunni raccogliendo le informazioni sul quaderno in una griglia "chi", "dove", "quando". Sottoporre il testo agli alunni: lettura del paratesto, dell'inizio, della fine, delle parole evidenziate nel testo. Divisione del testo in sezioni: individuare un titolo per ogni sezione. Riflessione in plenum sui contenuti delle varie sezioni, selezione guidata delle informazioni principali.
3. Lettura analitica:	Lettura veloce del testo e selezione di un numero dato di termini non noti. Ampliamento lessicale: gli alunni cercano di risalire al significato e dare una definizione delle parole nuove evidenziate rileggendo le frasi in cui sono inserite; il docente guida gli alunni verso la soluzione, per esempio usando la parola in un contesto noto. Successivamente, coinvolgimento degli alunni in un'attività di abbinamento parola-definizione. Individuazione degli elementi connettivi, riflessione formale, attività di produzione di periodi complessi.
4. Produzione:	<i>Attività di rielaborazione del testo:</i> individualmente: riassunto scritto del testo seguendo la traccia delle domande guida proposte dal docente.

a gruppi: riassunto orale del testo, ogni gruppo si occupa di una parte del testo: inizio, parte centrale, fine;
a squadre: individuazione di un numero dato di domande sul testo, l'altra squadra deve rispondere per scritto; vince chi termina in minor tempo; verifica in plenum.

Normativa

DPR 31 agosto 1999 n.394 art. 45 comma 4, dove si dice che “il collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana”.

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo e inclusione sociale.

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un

mese ad un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti di classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. [...] È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero”.

Indicazioni operative

Per facilitare l'apprendimento della lingua dello studio:

- Centri di alfabetizzazione Ulysse Giufà e Gandhi (per alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° dei Q. 1, 4 e 5).
- Servizi Educativi dei Quartieri, per i Q. 2 e 3 (vedi scheda 11 e indirizzi nell'allegato).

Bibliografia

- AA.VV., *Collana INSIEME per gli alunni stranieri - Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Antologia*, La Nuova Italia, Firenze, 2004.
- R. Calò, S. Ferreri (a cura di) *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*, La Nuova Italia, 1997.

- T. De Mauro, *Guida all'uso delle parole. Parlare semplice e preciso per capire e farsi capire*, editori Riuniti, Roma, 1980.
- T. De Mauro, *Capire le parole*, Laterza, Bari, 1994.
- G. Favaro, *Insegnare italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, FI, 2002.
- M.E. Piemontese, Cavaliere L., *Leggibilità e comprensibilità di sussidiari per le scuole elementari*, in R. Calò, S. Ferreri (a cura di) *cit.*
- R. Pugliese, *Dal parlato al cognitivo. I connettivi e i segnali discorsivi nel discorso dell'insegnante: una facilitazione per l'apprendimento?*, in Piazza R. (a cura di) *Dietro il parlato*, La Nuova Italia, Firenze 1995.

Sitografia

Centro Come: www.centrocome.it/MaterialiEStrumenti/CategorieMateriali.asp.

USR del Veneto: www.istruzioneveneto.it/usr1/pubblicazioni/indice.htm.

IPRASE: www.iprase.tn/old/l2/indice.htm.

L'aiuto allo studio

*La situazione*

Soli di fronte al compito dello studio, alcuni alunni stranieri possono dimostrare difficoltà, scoraggiarsi e perdere la motivazione. A tale difficoltà si aggiunge, in certi casi, la scarsa disponibilità di reperire materiali semplici per l'approfondimento a casa e lo studio individuale.

Quasi mai la famiglia straniera si trova nella condizione di poter sostenere i figli nello studio, per varie ragioni: le difficoltà linguistiche, la non conoscenza dei contenuti del curriculum scolastico, la mancanza di tempo.

Servono dunque **spazi e figure di accompagnamento allo studio**, soprattutto durante le prime fasi dell'inserimento.

Indicazioni e buone prassi

La "rete doposcuola" è un servizio offerto dai Quartieri volto a sostenere, nello studio delle discipline scolastiche, gli studenti che dimostrano questo tipo di difficoltà. La gestione di percorsi di sostegno educativo è affidata ad associazioni e/o a cooperative.

I bambini e i ragazzi coinvolti si recano in strutture territoriali polivalenti come Centri Giovani, biblioteche etc..., in orario pomeridiano con turni prestabiliti e frequenza variabile.

È importante dunque che la scuola sia collegata alla rete di servizi del quartiere affinché le famiglie e gli alunni possano essere indirizzati correttamente verso servizi extrascolastici utili al sostegno del percorso curricolare. Le iniziative di offerta educativa pomeridiana devono essere tenute da educatori specializzati nel sostegno scolastico. Affinchè ci sia un collegamento scuola-extrascuola, è auspicabile che il servizio pomeridiano non resti un'iniziativa isolata, ma che siano organizzati momenti di programmazione comune tra gli educatori coinvolti, gli insegnanti e le famiglie.

Normativa

Statuto del Comune di Firenze: art. 50

Servizi di base e funzioni delegate

“Il Consiglio di quartiere è competente per la gestione dei servizi di base e dei servizi alla persona che per caratteristiche tecniche e

ragioni di efficienza non richiedano una gestione in ambiti territoriali più ampi. La gestione di tali servizi è attribuita dal Consiglio comunale con provvedimento specifico approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati”.

Indicazioni operative

Per l'individuazione di servizi ed opportunità presenti nelle varie zone:

Servizi Educativi dei Quartieri 1,2,3,4 e5

(indirizzi e riferimenti nell'allegato)

Iniziative attualmente presenti nei vari Quartieri per il sostegno scolastico:

- Q. 1 Centro giovani “Nidiaci” - via dell’Ardiglione 30/A - tel. 055 283846
- Q. 2 “Fantafondo” presso biblioteca Liceo scientifico Gramsci - via del Mezzetta 7 tel. 055 2767827.
- Q. 3 “Tutta mia la città” presso Centro Giovani - via Gran Bretagna 48 - tel. 055 685741.
- Q. 4 “Spazio Insieme” - via Assisi 20 - tel. 055 3282511.
“Servizio Edus” - Ufficio Immigrati del Q.4 - tel. 055 7333483: gli educatori di strada, operanti negli insediamenti rom del Q 4, conducono delle attività di sostegno scolastico domestiche, personalizzate o per piccoli gruppi culturalmente o familiarmente affini.
- Q. 5 Centro giovani “L’isola” - via della Sala 2/S - tel. 055 315220 - G@lileo Largo Liverani 6/7/11 - tel. 055 436808.

I centri di alfabetizzazione



Sono già cinque volte che vengo al Centro; ci vengo il martedì mattina e il giovedì pomeriggio. Nel mio gruppo ci sono quattro ragazzi della mia età, ma nessuno è rumeno come me. Uno però viene dalla mia scuola, dalla 3° C ed è simpatico; è peruviano e con lui parlo un po' in italiano. Oggi l'ho aiutato a completare la storia che abbiamo letto con l'insegnante del Centro. Adesso penso che in fondo sono abbastanza bravo e che posso farcela.

La situazione

A seguito del consistente arrivo di alunni non italofoeni, gli insegnanti hanno evidenziato la necessità di avvalersi di servizi specifici di **facilitazione linguistica** per i nuovi alunni e di mediazione linguistico-culturale, per stabilire una buona relazione e collaborazione con le famiglie. Un servizio di mediatori con competenze pedagogiche dà inoltre agli insegnanti la possibilità di offrire alle classi, sempre più multiculturali, nuove occasioni formative che incrementano la conoscenza delle diverse culture presenti e il dialogo.

Il Comune di Firenze, d'intesa con il CSA e i dirigenti scolastici, ha aperto tre servizi permanenti a cui possono attualmente rivolgersi le scuole primarie e secondarie di primo grado dei Quartieri 1, 2, 4 e 5.

I tre Centri di alfabetizzazione in L2 Giufà, Ulysse e Gandhi dispongono di esperti coordinatori pedagogico-didattici, di operatori-docenti con competenze specifiche nel settore dell'insegnamento dell'italiano L2, di mediatori linguistico-culturali e operatori bilingui. Le loro sedi sono attrezzate con aule multimediali e biblioteche multiculturali e multilingui e sono aperte alle classi e agli insegnanti, oltre che ai ragazzi che frequentano i laboratori di L2.

In sintesi il servizio dei Centri si propone di:

- facilitare l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, per la comunicazione e per lo studio, per studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, attraverso laboratori aperti a piccoli gruppi di alunni;
- offrire la mediazione linguistico-culturale e la traduzione in ambito scolastico;
- realizzare iniziative nelle classi e corsi di aggiornamento per insegnanti per la conoscenza e valorizzazione delle lingue d'origine più diffuse;
- produrre e raccogliere i materiali per la didattica dell'italiano L2 e la documentazione delle esperienze.

A giugno e settembre, a scuola chiusa, il Centro organizza laboratori giornalieri per gli alunni iscritti negli ultimi mesi dell'anno scolastico e per i nuovi iscritti che devono ancora iniziare la frequenza a scuola.

Come evidenziano i dati relativi all'anno scolastico 2005-2006, molti sono gli alunni stranieri che frequentano le attività dei Centri:

Attività dei Centri di alfabetizzazione in L2 nell'anno scolastico 2005-2006			
	Centro Giufà	Centro Ulysse	Centro Gandhi
alunni iscritti ai laboratori di L2 nel periodo scolastico	200	168	304
classi coinvolte in percorsi interculturali e linguistici di L1	16	5	13
iscrizioni ai laboratori di L2 - periodo pre e post scuola di settembre e giugno	64	86	103
interventi dei mediatori: interpretariato/traduzioni e collaborazione ai percorsi linguistico/interculturali	121	165	596

Indicazioni e buone prassi

Come avviene la collaborazione tra le scuole e i Centri di alfabetizzazione?

Quando un alunno ha necessità di momenti di lavoro specifici, diretti all'apprendimento dell'italiano come seconda lingua – o perché neoarrivato o per essere aiutato nell'acquisizione della lingua dello studio – la scuola può richiedere al Comune il servizio di alfabetizzazione in L2. I Centri, attraverso i tutor d'area o gli operatori- docenti di L2 (e, se è possibile, attraverso la collaborazione con i mediatori o i docenti bilingui) fanno una rilevazione iniziale delle competenze linguistiche, funzionale alla programmazione del percorso di apprendimento e all'inserimento del nuovo iscritto in un piccolo gruppo di alunni. La rilevazione riguarda, sia il livello di competenza nella lingua italiana, sia le competenze pregresse nella L1 e tiene conto della valutazione fatta dagli insegnanti e delle loro aspettative.

Ad iniziare dal momento della programmazione, e durante le varie fasi del percorso di apprendimento dello studente, sono previsti fra insegnanti curricolari e insegnanti di L2 del Centro momenti di scambio e di condivisione, necessari per la buona riuscita dell'azione dei Centri, la cui finalità è quella di far acquisire all'alunno competenze comunicative e linguistiche da spendere nel percorso scolastico.

L'incrocio fra punti di vista differenti e il confronto fra quanto avviene nel piccolo gruppo del laboratorio e quanto avviene in classe può far emergere una maggiore comprensione del processo di apprendimento che l'alunno sta compiendo e può dare maggiori elementi per la definizione di obiettivi di apprendimento dei piani personalizzati e per la valutazione scolastica. È utile prevedere anche la partecipazione degli operatori-docenti di L2 ad alcune riunioni e consigli di classe.

Quasi sempre le attività dei laboratori si concludono con la restituzione in classe di un prodotto originale o con la presentazione ai compagni di lavori che arricchiscono il programma svolto dalla classe. Quest'ultima modalità di lavoro contribuisce a ridefinire l'immagine degli alunni stranieri di fronte a se stessi e ai compagni come persone competenti.

Si è rivelato positivo anche organizzare per i compagni di classe una visita al Centro, per potersi rendere conto dove vanno e cosa fanno tanti compagni ed essere coinvolti in prima persona in una piccola attività interculturale.

**Normativa
DPR.394/99. Regolamento recante
norme di attuazione del testo unico**

delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Art. 45 comma 4. ... "Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa".

Art. 45 comma 5. ... "Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati".

Legge 28 agosto 1997 n. 285 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. art. 1 e art. 3
Atti dell'Amministrazione Comunale:

Delibera di Giunta Municipale n. 1309 del 14/11/00 "Approvazione Protocollo d'intesa tra la Direzione Regionale della Toscana -Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze e il Comune di Firenze - Assessorato alla Pubblica Istruzione - per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri nelle scuole".

Delibera di Giunta Municipale n. 389 del 21/05/02 "Approvazione schema di protocollo di intesa per la costituzione dei Comitati di gestione dei Centri di alfabetizzazione".

Delibera di Giunta Municipale n. 840 del 8/10/02 "Progetto Centri di alfabetizzazione per il diritto allo studio - Approvazione nuovo protocollo d'intesa".

Indicazioni operative

I servizi dei Centri sono richiesti alla Direzione Istruzione del Comune dal dirigente scolastico o dagli insegnanti da lui delegati. La richiesta deve indicare il tipo di intervento (L2, mediazione..) e, se riguarda l'inserimento di un alunno in un laboratorio linguistico, dovrà riportarne il nome, la data di nascita, la classe di iscrizione e il nominativo di un insegnante di riferimento (è possibile inviare la comunicazione via fax al n° 055 2625647).

Per i laboratori estivi (giugno, settembre) la richiesta deve essere fatta dai genitori dell'alunno, tramite la scuola, su modulistica bilingue fornita dalla Direzione Istruzione.

Riferimenti:

Direzione Istruzione - Interventi Educativi e Scambi Culturali: via Nicolodi 2 - tel. 055 2625781, fax 055 2625647, e-mail: centralfa@comune.fi.it.

Centro Ulysse, presso Scuola Agnesi, via Maffia 21, attualmente in ristrutturazione, e con sede provvisoria presso Villino Carrand-Scuola Boccaccio, via Faentina 217 - tel. 055 578700, fax 055 5416679.

e-mail: centroalfa1@comune.fi.it.

Sportello per insegnanti martedì dalle 16.00 alle 18.30.

Giorno di apertura per le classi: dal lunedì al venerdì in orario scolastico (da concordare precedentemente con i coordinatori del Centro).

Centro Giufà, presso Scuola Barsanti, via Lunga 94 - tel. 055 7326153, fax 055 -7328649, e-mail: centroalfa4@comune.fi.it.

Sportello per insegnanti mercoledì dalle 16.00 alle 18.30.

Giorno di apertura per le classi martedì e giovedì mattina (da concordare precedentemente con i coordinatori del Centro).

Centro Gandhi, presso Scuola Paolo Uccello, dell'Osteria 109 - tel. 055 3024708, fax 055 -3437933, e-mail: centroalfa5@comune.fi.it.

Sportello per insegnanti giovedì dalle 16.00 alle 18.30.

Giorno di apertura per le classi venerdì mattina (da concordare precedentemente con i coordinatori del Centro).



La situazione

Spesso si tende a pensare che, in assenza di una lingua comune, il linguaggio non verbale possa essere un sistema di comunicazione universale e sostitutivo. In realtà, anche i gesti, lo sguardo, il sorriso, la prossemica (la vicinanza o la distanza ...) sono spesso culturalmente connotati. Così, una stessa modalità di espressione può essere interpretata in modo differente in situazioni diverse. Guardare negli occhi l'interlocutore, ad esempio, può essere interpretato come mancanza di rispetto e molti bambini e ragazzi neoarrivati (ad. es. cinesi, ma non solo) tendono ad abbassare lo sguardo. Naturalmente, con il tempo, i bambini imparano, attraverso una "pedagogia dell'esempio", a gesticolare, muoversi, usare lo spazio, "parlare con il corpo"... come i loro compagni. Ma, nella prima fase dell'inserimento, è importante sapere che i bambini immigrati devono riorientarsi anche rispetto ai gesti, al movimento, alle relazioni non verbali.

È importante anche prestare attenzione alla comunicazione che passa attraverso le caratteristiche degli ambienti scolastici destinati ai ragazzi: occorre, ad esempio, curare che gli spazi dei laboratori linguistici siano adeguati e attrezzati per la specifica attività da svolgere, dando anche la possibilità ai ragazzi di farli diventare spazi propri e di collocarvi i loro prodotti.

Indicazioni e buone prassi

Come facilitare il ri-orientamento nel linguaggio non verbale comune? I momenti liberi, del gioco, della mensa, dell'aggregazione sono quelli più efficaci perché coinvolgenti e operativi.

È importante quindi pianificare attività di gruppo e di socializzazione che coinvolgano i ragazzi provenienti da altri paesi, ad esempio:

- attività manipolative, ludiche e sportive;
- tutte le attività curriculari non verbali (disegno, laboratori musicali, espressione corporea ...);
- coinvolgimento dei mediatori per la realizzazione di laboratori ludico-espressivi interculturali;
- costruzione di lavori collettivi che rimangano in mostra nella classe o in locali della scuola.

Normativa

CM 2 marzo 1994 n. 73

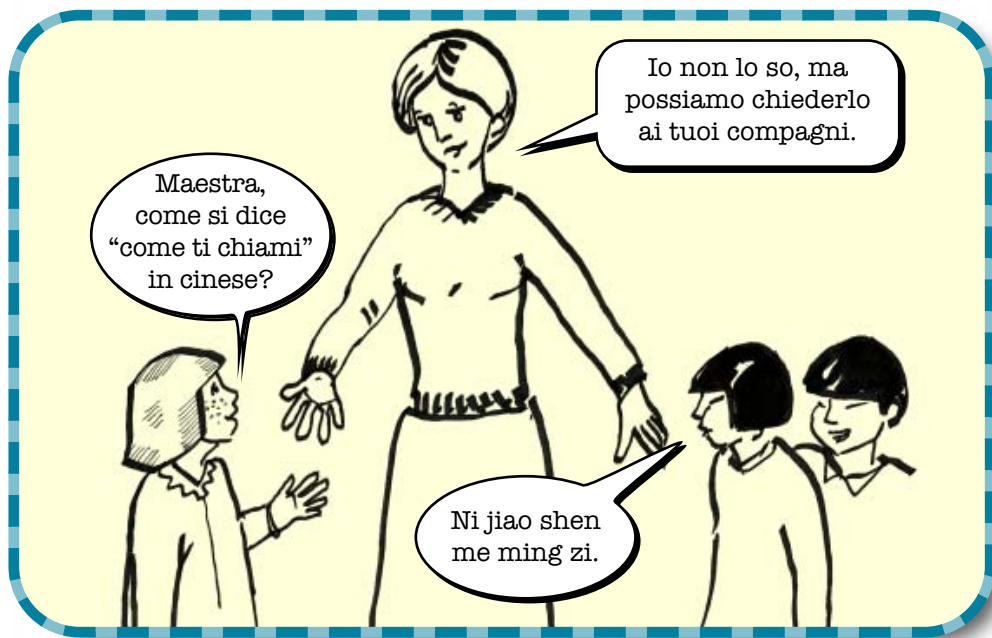
“Collegamenti utili anche in funzione interculturale possono essere sviluppati tra gli insegnanti relativi ai linguaggi non verbali che, nella terminologia dei programmi per la scuola elementare, assumono la denominazione di ‘educazione alla immagine’, ‘educazione al suono e alla musica’ ed ‘educazione motoria’. È anche da valorizzare l’ulteriore riferimento dell’educa-

zione motoria alle attività ludiche. [...] Con riferimento ad ogni ordine e grado scolastico, la socializzazione tra alunni italiani e stranieri (anche attraverso le attività ludiche e i linguaggi non verbali) è il primo presupposto per lo svolgimento di attività interculturali comuni ed elemento di facilitazione per l’apprendimento dell’italiano come lingua seconda da parte degli stranieri, in situazioni di ‘piena immersione’”.

Indicazioni operative

Nei vari Quartieri della città sono presenti servizi che possono offrire collaborazioni e occasioni per coinvolgere la classe e i ragazzi stranieri in attività espressive o cooperative che utilizzino i linguaggi non verbali.

(vedi in allegato i riferimenti dei Quartieri e dei vari servizi presenti sul loro territorio).



La situazione

Spesso è proprio nei bambini italiani che nasce la curiosità di conoscere le lingue di origine dei compagni di classe. La possibilità di attivare un piccolo laboratorio di L1 all'interno della scuola può diventare un momento molto importante, sia per i bambini italiani, che per quelli di altri paesi: è un'occasione per valorizzare la cultura di provenienza, i vissuti e le esperienze. È inoltre un'occasione per presentare a tutti gli alunni la ricchezza del pluralismo linguistico.

Indicazioni e buone prassi

Come valorizzare le lingue d'origine nella scuola?

Da esperienze in varie scuole abbiamo rilevato che progettare percorsi linguistici in L1 e attività finalizzate allo scambio delle conoscenze linguistiche è la piattaforma per una migliore socializzazione tra gli alunni e per una legittimazione del bagaglio linguistico-culturale di ciascuno. Lo si può fare attraverso:

- l'attivazione di laboratori linguistici con mediatori culturali;
- l'inserimento nei percorsi didattici di mediatori;
- la stesura di un lessico di base bilingue specifico delle varie materie curriculari;

- la narrazione e la disponibilità nella scuola di testi, fiabe, canzoni...in L1;
- la visibilità delle lingue d'origine nella scuola, attraverso: cartelloni, avvisi, opuscoli...

Di seguito presentiamo un esempio di laboratorio bilingue con l'utilizzo di una fiaba:

Scheda esempio

Il pesciolino d'oro

Laboratorio realizzato presso la scuola Don Minzoni (Circolo 3), a cura di: Daklea Nishani del Centro Gandhi

<p>Destinatari: alumni neo-arrivati non italofoeni.</p> <p>Ciclo scolastico: scuola primaria.</p> <p>Livello linguistico in italiano: A1-A2</p>	<p>Obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere e valorizzare la lingua madre degli alunni; • conoscere le esperienze e conoscenze pregresse dell'alunno neo-arrivato; • facilitare l'inserimento all'interno della classe. 	<p>Obiettivi Linguistico-comunicativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruire un ponte linguistico-culturale tra la L1 e la L2; • fornire il lessico indispensabile in L2 per la comprensione di testi narrativi; • facilitare l'utilizzo di espressioni familiari di uso quotidiano.
--	---	---

1 ^a Fase				
1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro
Rilevazione delle conoscenze pregresse degli alunni sull'ambiente del mare e narrativa connessa con un confronto tra le fiabe di vari paesi che trattano lo stesso soggetto.	Ascolto della storia "il pesciolino d'oro" su Cdrom. Lavoro sulla comprensione.	Letture individuale e collettiva della storia con una prima drammatizzazione del testo.	Comprensione del testo attraverso illustrazioni sequenziali, esercizi di comprensione del lessico e primo ponte lessicale tra L1 e L2.	Individuazione nel testo di tematiche specifiche quali: <ul style="list-style-type: none"> • i desideri del vecchio pescatore; • i personaggi e la loro gerarchia; • esistenza degli stessi personaggi nella narrativa dei loro paesi di origine.

2 ^a Fase				
Estensione del percorso attraverso la rielaborazione della storia con un personaggio inventato da ciascun alunno. Nell'invenzione del nuovo personaggio stimola ricollegarsi a figure conosciute nella narrativa dei paesi di origine o nel ricordo del quotidiano.				
1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro
Lavoro sui personaggi inventati: <ul style="list-style-type: none"> definizione dei personaggi inventati attraverso caratteristiche proprie; aspetti linguistico-culturali dei nuovi personaggi. 	Definizione delle lingue parlate dai nuovi personaggi e costruzione del primo lessico e delle prime frasi in L1.	Estensioni della storia con possibilità di finali diversi a scelta degli alunni	Sistematizzazione del lessico bilingue attraverso piccoli glossari illustrati e/o brevi sequenze della storia in L1-L2.	

3 ^a Fase				
Lavoro su ricordi, emozioni, desideri.				
1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro
“Mi presento al pesciolino” Descrizione in L1 e L2 di se stessi davanti al personaggio del pesciolino e relativa illustrazione.	“Lettere al pesciolino” con i propri desideri e illustrazione di questi.	“Da grande io sarò/farò...” Schede al pesciolino su quello che gli alunni vogliono fare da grandi.		

Normativa
C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e

affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un’ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio”.

Bibliografia:

- P.E. Balboni, *Le sfide di Babele*, Utet, Torino, 2005.
- M. Marigo, M. Omodeo, S. Liming, *Diecimila generazioni, il lungo cammino della storia e della lingua cinesi*, Cospe, E.C.P., 1996.
- M. Omodeo, *I materiali bilingui* in “La Vita Scolastica” Giunti Scuola Firenze 20 giugno 2005.
- M. Omodeo, *La scuola multiculturale* Edizioni Carocci, Roma, 2002.
- V. Ongini, *La biblioteca Multietnica*, Editrice Bibliografica Milano, 1991.
- V. Ongini, *Lo scaffale multiculturale*, Editrice Mondadori, 2001.
- V. Ongini, *Diversi libri diversi*, (a cura) di Vinicio Ongini, Comune di Firenze, Editrice IDEST, Campi Bisenzio, 2003.
- V. Ongini, *Chi vuole fiabe chi vuole*, (a cura di) Vinicio Ongini, Comune di Firenze, Editrice IDEST Campi Bisenzio, 2006.

Collane di libri bilingui:

- I Mappamondi*, Editrice Sinnos Roma
(Autobiografie e storie scritte da immigrati)
- Storie sconfinare*, Editrice CARTHUSIA Milano
(Fiabe per bambini)
- Ragazzi di qui, racconti di altrove*, Editrice De Vecchi, Milano
(Fiabe per bambini e ragazzi)
- Contes de Quatre Vents*, Editrice L'Harmattan Italia, Torino
(Racconti e Fiabe)

www.crocusproject.net

Come valutare gli alunni stranieri



Oana, 14 anni, arriva a dicembre dalle Filippine e viene iscritta in terza media. Ha frequentato regolarmente la scuola nel suo paese, con buoni risultati e conosce l'inglese. Vive un disorientamento iniziale ed uno scoraggiamento progressivo alla vista dei primi risultati negativi nelle diverse materie. Il consiglio di classe, in accordo con la famiglia, decide per lei un potenziamento delle ore dedicate alla lingua italiana, rimodulando il suo orario scolastico e, per il primo quadrimestre, decide di sospendere la valutazione in alcune materie.

Dopo pochi mesi i progressi di Oana sono evidenti, non solo nella lingua italiana, ma anche negli apprendimenti disciplinari e dal secondo quadrimestre, l'alunna viene valutata in tutte le discipline.

La situazione

La valutazione è il risultato di un'osservazione continua e di prove con le quali vengono verificati gli apprendimenti degli studenti. La valutazione non si ricava da prove singole e fuori contesto, né si esaurisce nel giudizio sintetico per materie: occorre riferirsi ad un modello di competenza e a criteri di valutazione validi e affidabili e può essere di tipo formativo o sommativo. La valutazione è un processo fondamentale per la costruzione del giudizio complessivo e

sintetico, denominato *valutazione sommativa*, che valuta, generalmente alla conclusione del quadrimestre, il profitto, cioè il raggiungimento degli obiettivi previsti secondo la norma.

Agli alunni la valutazione serve per:

- avere consapevolezza del livello di conoscenze raggiunto;
- acquisire un'adeguata motivazione allo studio.

Agli insegnanti serve per:

- accertare le condizioni di partenza;
- evidenziare il percorso formativo;
- adeguare la programmazione in itinere alle effettive necessità d'apprendimento.

Nel caso dell'alunno straniero, non ancora autonomo rispetto all'uso dell'italiano L2 come lingua dello studio, è necessario chiedersi:

- come valutare gli apprendimenti quando la restituzione avviene in L2?
- come monitorare il percorso d'apprendimento della L2?
- come individuare gli stili cognitivi e le strategie d'apprendimento dell'alunno e valorizzare ciò che sa già fare?

Il problema della valutazione è dunque complesso e le scelte hanno a che fare con vari elementi: l'apprendimento della nuova lingua, l'adattamento del problema, il fattore "tempo", che risulta cruciale soprattutto per alcuni apprendimenti.

Indicazioni e buone prassi

Ecco alcune indicazioni tratte dall'esperienza dei docenti:

- uso delle schede di osservazione dei Centri per la stesura della valutazione in ingresso;
- uso del mediatore linguistico e/o prove anche in L1 per verificare le competenze in lingua madre;
- procedere al "necessario adattamento dei programmi..." DPR 394/99 e adeguarvi la valutazione;
- elaborare piani di studio personalizzati, individuando obiettivi mirati (attenzione a graduare progressivamente, avvicinandosi allo standard della classe, in modo che non diventi motivo di selezione permanente);

- valutazione in termini positivi del *sapere* e del *saper fare* (il *non sapere* è implicito);
- sulla base del Progetto Lingue 2000, gli alunni che conoscono una lingua comunitaria possono essere valutati all'esame di III media in lingua madre, per la lingua straniera (es. gli ispanofoni);
- nel caso di alunni neoarrivati, si può, in certe situazioni, non esprimere la valutazione per alcune discipline nel I quadrimestre (riferimento al DPR 275/99).

Di seguito si riportano due esempi di prove di comprensione della lettura in ambito disciplinare. Le prove, per verificare l'apprendimento della storia, sono state elaborate in un percorso di formazione/ricerca in fase sperimentale, ancora in svolgimento, promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e curato dal Centro CILS - Università per Stranieri di Siena. Il percorso di formazione ricerca che ha condotto alla realizzazione dei test per la valutazione dell'abilità di lettura rappresenta una buona pratica in quanto ha visto la collaborazione di docenti curricolari e facilitatori.

Scheda esempio

Si riporta una delle prove di un test per la comprensione della lettura in ambito disciplinare (storia) **per la classe 3^a della scuola primaria**. Gli insegnanti curricolari e gli insegnanti facilitatori hanno selezionato e semplificato un testo tratto da un manuale per l'insegnamento della storia. Sul testo è stata poi costruita una prova di comprensione a scelta multipla, per un livello linguistico da A1 ad A2.

prova 1 - scuola primaria

“... Leggi con attenzione il testo”

Il secondo periodo della Preistoria si chiama Neolitico, che significa “pietra nuova”.

Nel Neolitico gli uomini continuano ad usare la pietra per costruire le punte delle frecce, ma imparano anche a fare tante cose nuove. Quando capiscono che devono piantare un seme nella terra umida per far nascere una pianta, iniziano a lavorare i campi e diventano agricoltori. Le prime piante che questi uomini coltivano sono il grano e l'orzo.

Gli uomini del Neolitico non si spostano più da un territorio ad un altro perché devono lavorare i campi. Allevano anche alcuni animali, come le pecore, le capre, gli asini, i maiali, i buoi, i cavalli e diventano pastori ed allevatori.

Gli uomini del Neolitico cominciano a costruire capanne stabili e sicure, prima di legno, poi di mattoni e di fango. In questo modo gli uomini si proteggono dagli animali feroci.

Ora completa le domande. Segna con una crocetta (x) il completamento che secondo te è giusto. Hai a disposizione 20 minuti di tempo.

1. Nel Neolitico gli uomini costruiscono con la pietra:
 - a. le strade;
 - b. le punte delle frecce;
 - c. le capanne.

2. Gli uomini del Neolitico diventano agricoltori perché:
 - a. scoprono come nascono le piante;
 - b. usano le frecce per uccidere gli animali;
 - c. cominciano a costruire le capanne.

3. Nel Neolitico gli uomini che lavorano nei campi:
 - a. cambiano spesso casa;
 - b. ogni tanto si spostano in altri territori;
 - c. non si muovono mai dalla terra dove lavorano.

4. Le capanne servono agli uomini del Neolitico per:
 - a. difendersi dagli animali feroci;
 - b. riparare dal freddo gli animali che allevano;
 - c. dormire sempre al caldo.

La prova riportata fa parte di un test che si compone in totale di tre prove. Il punteggio massimo stabilito per il test è di 20 punti; il test si ritiene superato quando viene raggiunto il punteggio minimo di 11 punti.

I criteri di valutazione utilizzati per questa prova sono i seguenti:

Punteggio massimo della prova: 8 punti, così distribuiti:

- 2 punti per ogni completamento giusto
- 0 punti per ogni completamento errato
- 1 punto per ogni completamento omesso

La prova seguente è tratta da un test elaborato per la **classe 1^a della scuola secondaria di primo grado** per la comprensione della lettura in ambito disciplinare. Il testo, selezionato da un manuale per l'insegnamento della storia in quella classe, è stato semplificato e su di esso sono stati costruiti alcuni *items* per la verifica della comprensione della lettura, in riferimento ad un livello linguistico A2.

prova 2 - scuola secondaria di primo grado

“... Leggi con attenzione il testo.

- LA VITA NEL CASTELLO -

La società feudale era organizzata in piccole comunità separate e autosufficienti. Ogni comunità produceva da sola tutte le cose necessarie per i propri bisogni.

Il castello era la sede del signore feudale. Il castello era il centro politico del feudo e aveva scopi di difesa dagli attacchi dei nemici e dalle invasioni. Il castello di solito si trovava in una posizione adatta alla difesa: in cima a una collina o lungo il corso di un fiume.

Prima dell'anno Mille il castello era una semplice costruzione in legno. Dopo l'anno Mille, diventa un edificio fortificato di pietra con torri, mura merlate, fossati di protezione.

Il feudatario e i suoi guerrieri più valorosi vivevano in una torre di legno, il mastio, che si trovava nella parte più interna del castello. Dopo l'anno Mille il mastio è di pietra e diventa un edificio più elegante e comodo.

Dentro le mura del castello c'era anche la corte. La corte era una grande piazza dove c'erano i granai, il mulino, le case dei servi e i laboratori degli artigiani.

I contadini vivevano nella campagna, vicino ai campi che lavoravano, ma in caso di attacchi nemici si rifugiavano dentro le mura del castello.

Il castello era autosufficiente: i servi pulivano e cucinavano per il feudatario, i contadini coltivavano la terra e gli artigiani producevano oggetti, attrezzi e vestiti.

A. Unisci con delle frecce.

CHI È?

1. L'artigiano
2. Il contadino
3. Il servo
4. Il feudatario

COSA FA?

- a. pulisce e cucina per il signore.
- b. lavora i campi.
- c. produce oggetti di vario tipo.
- d. combatte per il signore.
- e. macina il grano.
- f. governa e organizza il feudo.

B. Rispondi alle domande. Scegli una delle tre proposte che ti diamo.

1. A cosa serviva il castello?
 - a. a proteggere dai nemici;
 - b. a ospitare incontri e feste;
 - c. a guardare il panorama dall'alto.
2. Dove sorgeva il castello?
 - a. in un luogo qualsiasi;
 - b. in una posizione sicura;
 - c. in città.
3. Chi viveva nel mastio?
 - a. i guerrieri e i contadini;
 - b. il feudatario e i guerrieri;
 - c. il feudatario e gli artigiani.
4. Che cosa era la corte?
 - a. una grande piazza dentro il castello;
 - b. l'abitazione dei servi;
 - c. la stanza più grande del castello.
5. Chi viveva dentro i castelli?
 - a. delle comunità di contadini;
 - b. delle comunità di religiosi;
 - c. delle comunità autonome.

C. Rispondi alle domande.

1. Come è diventato il castello dopo il Mille?

.....

.....

2. In quali momenti i contadini si rifugiavano nel castello?

.....

.....

3. Che cosa significa che i castelli erano "autosufficienti"?

.....

.....

Questa prova fa parte di un test che si compone in totale di tre prove. Il punteggio massimo stabilito per il test è di 20 punti; il test si ritiene superato quando viene raggiunto il punteggio minimo di 11 punti.

I criteri di valutazione utilizzati per questa prova sono i seguenti:

Parte A

Punteggio massimo 4 punti, così distribuiti:

- 1 punto per ogni risposta giusta;
- 0 punti per ogni risposta errata;
- 0,5 punti per ogni risposta omessa.

Parte B

Punteggio massimo 2,5 punti, così distribuiti:

- 0,5 punti per ogni risposta giusta;
- 0 punti per ogni risposta errata;
- 0,25 punti per ogni risposta omessa.

Parte C

Punteggio massimo 1,5 punti, così distribuiti:

- 0,5 punti per ogni risposta giusta;
- 0 punti per ogni risposta errata;
- 0,25 punti per ogni risposta omessa.

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento”... “L’art. 4 del DPR n°275/1999, relativo all’autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino “nel rispetto della normativa nazionale”... Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell’art. 45, comma 4, del **DPR n°394 del 31 agosto 1999** che così recita “il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento...”. Benché la norma non accenni alla valutazione, ne conse-

gue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l’attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicito dalle “Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati” e con le finalità del “Profilo educativo dello studente” che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L.53/03, relativi in particolare alla valutazione.

Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell’anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare – diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esi-

ti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o

meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno.

Emerge chiaramente come nell’attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Indicazioni operative

- Commissioni per la valutazione.
- Gruppo di lavoro (insegnanti della scuola, coordinatori e operatori-docenti dei Centri) coordinato dal Centro CILS dell’Università di Siena che segue il percorso di formazione ricerca sulla valutazione delle competenze linguistico-comunicative.



Dal messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi agli studenti in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2005-2006:

“...Geografia e storia hanno posto l'Italia al centro delle civiltà del Mediterraneo: un mare che ha unito, assai più di quanto abbia diviso, genti e culture. Tutte hanno lasciato la loro impronta nella nostra identità.

Studiando lo svolgersi di questo intreccio di esperienze, nell'arte, nella filosofia, nella matematica, nella religione, sarete sempre più consapevoli di quanto ci siamo vicendevolmente arricchiti, pur restando diversi e orgogliosi delle proprie particolari tradizioni.

Questo scambio di culture si è nutrito di innumerevoli migrazioni. Oggi, sempre più spesso, sui banchi accanto a voi siedono giovani i cui genitori, fuggendo da condizioni di miseria o in cerca di libertà, sono qui giunti da Paesi stranieri. Anche tanti dei nostri padri furono emigranti, in cerca di migliori fortune. Affrontarono e superarono aspre difficoltà, paure, diffidenze. E oggi i loro discendenti sono parte viva della vita e della cultura di molte Nazioni.

Non dimenticate mai quelle pagine della nostra storia. Tendete la mano ai giovani stranieri che vivono in mezzo a noi: la Scuola, anche col vostro aiuto, contribuirà a renderli cittadini responsabili della Repubblica. Essi sono venuti per ricevere,

ma anche per dare. Conosciamo i pericoli e le tragedie che l'intolleranza porta sempre con sé. Conosciamo anche i benefici dell'incontro di culture diverse. Ognuno di noi ha l'occasione di dare il proprio contributo alla comprensione e al rispetto reciproci.

Fate che la fiducia sia più forte della paura, il dialogo più forte dei timori che nascono dalle diversità... ”

La situazione

Abbiamo inserito un frammento del discorso del Presidente della Repubblica Ciampi, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2005/2006, perché ci sembra che esso ben sintetizzi gli elementi forti dell'educazione interculturale.

L'approccio interculturale destinato a permeare la scuola, il curriculum e le attività scolastiche, sia nelle classi multiculturali, che monoculturali, coniuga infatti il tema della **diversità** e dell'**uguaglianza**. Propone, da un lato, regole, doveri, diritti e opportunità comuni e, dall'altro, l'attenzione e il riconoscimento alle differenze. In questa ottica, la cultura /le culture di tutti non sono strutture rigide da trasmettere come fossero immutabili fotografie sotto vetro, ma sono costrutti aperti, stratificati, in divenire.

Il tema dell'educazione interculturale, presente nella scuola italiana da quasi vent'anni, si propone di agire nella scuola per aprire le menti e i cuori di tutti gli alunni.

Agire dunque sul piano cognitivo della conoscenza e delle informazioni e sul piano affettivo delle relazioni e degli incontri.

Indicazioni e buone prassi

Come si evidenzia anche nella normativa, le sollecitazioni connesse all'intercultura sono molteplici.

Come si può passare dall'idea interculturale alla pratica?

Molti sono i progetti, le esperienze, i testi e i materiali oggi disponibili e ai quali gli insegnanti possono ricorrere per utilizzarli o per consultarli.

Si possono consultare gli scaffali multiculturali presenti nei Centri di alfabetizzazione, in varie scuole e in altri servizi presenti sul territorio cittadino e siti che raccolgono la documentazione di esperienze, come quello di INDIRE www.indire.it.

Presentiamo di seguito due esempi: un percorso interculturale realizzato presso alcune scuole secondarie di primo grado del Q. 4 ed un progetto interdisciplinare con obiettivi interculturali elaborato da una scuola primaria del Q. 5.

Scheda esempio

Djelem djelem. Il lungo viaggio del popolo dell'Uomo

realizzato presso le scuole medie Gramsci, Barsanti, Pirandello, dal Centro Giufà nell'anno scolastico 2003-2004

a cura di: B.Hasani, M.Chini, R.Bianucci, T. Chiappelli, F. Giomi, G. Bellini.

<p>Destinatari:</p> <p>alunni rom alunni italiani</p> <p><i>ciclo scolastico:</i> scuola secondaria di primo grado</p> <p><i>livello linguistico in italiano:</i> B1</p>	<p>Obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • far emergere complessità e ricchezza della storia e della cultura rom in gran parte obliata dalla logica dei campi; • condividerla con le classi di appartenenza; • discutere e analizzare i pregiudizi. 	<p>Obiettivi linguistico-comunicativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza delle origini della lingua romanè e della stratificazione di prestiti linguistici; • far acquisire abilità narrative rispetto ai temi trattati; • costruire un ponte fra le storie e le culture; • analisi e discussione sui pregiudizi e gli stereotipi per saper riformulare la propria immagine
---	--	--

Fasi di svolgimento

<p><i>Progettazione</i></p>	<p>Con gli insegnanti di 3 scuole medie del quartiere: analisi dei bisogni linguistico-culturali delle classi, individuazione obiettivi, stesura del progetto (con la partecipazione anche del mediatore linguistico-culturale individuato), scansione temporale delle fasi.</p>
<p><i>Incontro di presentazione (in plenaria)</i></p>	<p>Presentazione del progetto, delle fasi e modalità di realizzazione, a tutti ragazzi rom che vi parteciperanno e ad alcuni ragazzi italiani in rappresentanza delle classi coinvolte. Presenti gli insegnanti del Centro Giufà e il presidente di un'associazione italo-rom, Amendjà, che presenta un documentario autoprodotta sulla situazione abitativa dei rom in Italia.</p>
<p><i>Fasi successive (lavoro in piccoli gruppi nelle scuole)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta di materiali: l'inno nazionale, musiche e canti tradizionali, tradotti in italiano dai ragazzi. Collocazione nel contesto storico in cui sono stati scritti. • La storia del popolo rom dall'anno 1000. La partenza dall'India. Disegno del percorso. Ricostruzione, orale poi scritta, da parte dei ragazzi rom della recente migrazione della famiglia. • Parole simili fra romanè, hindi-urdu, come ulteriore testimonianza del passaggio. Costruzione di una tabella di comparazione tra queste lingue, costruita dai ragazzi che individuano 36 parole di uso comune. • Costruzione della tabella di parole derivate dal persiano. • Gruppi e lingue dei rom in Europa. • Scrittura di brevi testi su: momenti di unità del popolo rom, gli incontri, le feste tradizionali, i lavori tradizionali.

	<ul style="list-style-type: none"> • Scrittura al computer dei testi, scelta di caratteri e grafica.. • I campi per rom in Europa. Il campo Poderaccio a Firenze. La moschea al campo. Il nuovo villaggio costruito a Firenze per le famiglie rom. Visione di un cortometraggio (Svegliati Ergian). Testo di commento. • Costruzione di cartelloni per ognuna delle fasi della raccolta e rielaborazione di informazioni. I cartelloni prodotti, dopo la presentazione finale, formeranno una mostra permanente. • Testo di valutazione finale: che cosa ho imparato. • Un sacco di pregiudizi sui rom: elenco, discussione, e risposte. • Costruzione di un cartellone, a forma di sacco, da cui escono le frasi più comuni.
Incontro finale (in plenaria)	Presentazione dei lavori e della rielaborazione dei materiali raccolti agli alunni delle classi coinvolte, rom e italiani. Inaugurazione della mostra per-
manente presso il Centro Giufà. Valutazione e documentazione	Verifica dello svolgimento del progetto e della sua rispondenza agli obiettivi inizialmente fissati. Analisi degli aggiustamenti e delle scelte fatte durante lo svolgimento del progetto. Raccolta dei materiali prodotti. Documentazione del percorso in cartaceo e su CD.
Tempi:	Il progetto è stato realizzato in 10 settimane.
Bibliografia e materiali:	L'elenco è disponibile presso il Centro Giufà.

Scheda esempio

Scrivere o non scrivere ... capirsi

Realizzato presso la scuola primaria Baracca (I.C. Manzoni Baracca) nell'anno scolastico 2005/2006. Ideatrice e referente del progetto: Marina Imposimato

Il progetto si sviluppa intorno all'importanza della comunicazione nella vita di tutti gli esseri umani e alle possibili differenti forme di codificazione.

Obiettivo trasversale e comune a tutte le discipline e attività didattiche e espressive coinvolte, è stato quello di superare l'aspetto strettamente linguistico e valorizzare le diverse culture di origine

Destinatari:	Obiettivi:	Aree disciplinari coinvolte:
<p>alunni italiani e stranieri – in prevalenza di origine cinese – di scuola primaria (due classi quarte) e secondaria di 1° grado (una classe prima)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • far partecipare tutti gli alunni alle attività; • trovare obiettivi comuni a tutte le discipline e favorire i collegamenti interdisciplinari; • favorire negli studenti uno sguardo interculturale; • portarli alla consapevolezza che il sapere è la somma della conoscenza di tutta l'umanità. 	<ul style="list-style-type: none"> • matematica; • storia; • geografia; • musica; • italiano; • educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza; • scienze; • educazione stradale.

<p><i>Svolgimento delle attività nelle varie discipline:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • storia: necessità di scrivere, esprimersi, comunicare presso i popoli antichi (sumeri, egizi, greci, romani, ebrei, cinesi); i vari supporti realizzati per la scrittura; • geografia: conoscere i luoghi dove si sono diffusi e sono oggi presenti vari tipi di scritture (ideogrammi cinesi, scrittura araba, alfabeto cirillico; vengono presentati anche gli alfabeti dei paesi che hanno “rappresentanti” in classe); • educazione alla convivenza civile: educazione al rispetto delle diverse abilità e conoscenza di molteplici modalità espressive (alfabeto muto, scrittura per ciechi...); • musica: la scrittura della musica (il pentagramma e le note); • educazione stradale: la strada come “linguaggio da interpretare”; • scienze: laboratorio sull’invenzione della carta e laboratorio sul riciclaggio della carta durante il quale gli alunni hanno realizzato cartone, carta e carta velina; • il progetto ha anche previsto una continuità con la scuola secondaria di primo grado attraverso l’intervento di un mediatore linguistico culturale cinese su una forma di espressione artistica tradizionale con la carta. Il mediatore ha dimostrato l’antica tecnica della carta ritagliata e delle decorazioni di carta, tecnica su cui gli alunni si sono successivamente cimentati.
<p><i>Metodologie utilizzate:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • lezione frontale; • laboratorio; • lavoro di gruppo; • dimostrazione; • ricerca, ricerca su testi e visione di film.
<p><i>Documentazione</i></p>	<p>Progetto, elaborati, foto, materiali utilizzati, ecc.. sono consultabili presso la scuola primaria Baracca (I.C. Manzoni-Baracca)</p>

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“L’Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l’educazione interculturale come suo orizzonte culturale “...
 “L’educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l’azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire atti-

vando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria.

L’educazione interculturale rifiuta sia la logica dell’assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze”.

Indicazioni operative

Per la collaborazione a percorsi interculturali per le classi:

- Centri di alfabetizzazione in L2 Ulysse Giufà e Gandhi (vedi scheda 11 e indirizzi nell'allegato).
- Ludoteca interculturale del Fuligno, via Faenza 44/a - tel. 055 2399691 e-mail ludfuligno@comune.fi.it.
- Ludoteca internazionale "La Mondolfiera", via dell'Anconella 3 - info 055 2767124.
- Laboratorio permanente per la pace, via delle Panche 26 - tel. 055 419842. Sito web: www.laboratoriopermanenteperlapace.it.
- Biblioteca dell'Isolotto, "Luciano Gori" Sezione multiculturale e della pace", viale dei Pini 54 - tel/fax 055 710834. e-mail: bibiso@comune.firenze.it.
- Biblioteca dei ragazzi di Santa Croce, via Tripoli 34 - tel. 055 2478551 e-mail: bibsc@comune.firenze.it.

PARTE III

Intorno alla scuola



La relazione con le famiglie



intorno alla scuola

La situazione

A volte gli insegnanti percepiscono come difficoltosi i rapporti con le famiglie degli alunni stranieri. Considerando solo il punto di vista degli insegnanti, delle segreterie, dei capi d'istituto, verrebbe da pensare che i genitori stranieri abbiano una sorta di disinteresse per la vita scolastica dei loro figli, oppure che la loro fiducia nell'istituzione scolastica sia così profonda da sfociare in delega totale. Tuttavia molte famiglie straniere raccontano delle difficoltà di comprendere il funzionamento della scuola e i rapporti scuola-famiglia. Spesso, è proprio dai primi contatti della famiglia con la scuola che questo rapporto può diventare costruttivo e collaborativo da ambo le parti. La collaborazione deve essere poi consolidata, dando la possibilità ai genitori di poter partecipare a riunioni e colloqui con i docenti, pensando quindi anche a modalità di traduzione e/o di mediazione. Non va dimenticato che i genitori stranieri hanno spesso più difficoltà di quelli italiani ad assentarsi dal lavoro per partecipare a riunioni o colloqui e che occorrerebbe agevolarli, quanto è possibile, anche sul versante degli orari proposti dalla scuola.

Indicazioni e buone prassi

Le esperienze positive evidenziano che solo attraverso la **condivisione del progetto educativo** per i figli è possibile avviare un duraturo e soddisfacente rapporto fra la scuola e le famiglie.

Partire con il piede giusto vuol dire porre attenzione anche ai particolari più piccoli, come: scrivere in tante lingue sulle porte della segreteria e della direzione di che ufficio si tratta, affiggere alla porta d'entrata le comunicazioni per le famiglie anche nelle varie L1, inviare moduli bilingui a casa.

Una grande attenzione deve essere posta rispetto a situazioni che potrebbero mettere in difficoltà i genitori di fronte ai loro figli minando la loro autorevolezza:

- i figli non vanno mai utilizzati come interpreti, pena la sottolineatura di una inadeguatezza dei genitori e di uno svilimento culturale della loro lingua e cultura d'origine;
- i genitori vanno coinvolti in tutte le tappe della vita scolastica e non convocati solo per la consegna delle schede di valutazione e per segnalare comportamenti scorretti o cattivo rendimento scolastico dei figli;
- un'attenzione particolare va rivolta alle madri degli alunni sia per quanto riguarda possibili iniziative di apprendimento della lingua italiana rivolte a loro, utili anche per il rapporto con la scuola dei figli, sia coinvolgendole in progetti che valorizzino i loro riferimenti culturali.

Per questo scopo è significativa l'attività di formazione svolta presso i CTP, o Centri EDA, funzionanti nel Comune.

Riportiamo un esempio di facilitazione alla comunicazione: un avviso bilingue tratto dal kit di moduli di comunicazione ricorrente fra scuola e famiglia distribuito dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune alle scuole primarie e secondarie di 1° grado e, di seguito, un percorso di apprendimento dell'italiano seconda lingua per le madri degli alunni stranieri.

Scheda esempio

AVVISO DI CONSEGNA DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE LAJMËRIM PËR DHËNIEN E SKEDAVE TË VALUTIMIT (DËFTESAVE)

Firenze, data

Firenze, data

Shkolla

Scuola

Klasa

Classe e sezione

Nxënësi

Alunno

Prindërit janë të ftuar të vinë në shkollë në

I genitori sono invitati a venire a scuola il giorno

nga ora **për dhënie e skedave të valutimit (dëftesave shkollore).**

alle ore

in occasione della consegna delle schede di valutazione.

Prania juaj është shumë e rëndësishme. Faleminderit për bashkëpunimin.

La vostra presenza è molto importante. Grazie per la collaborazione.

Në takim do të jetë prezent dhe një përkthyes i gjuhës shqipe.

All'incontro sarà presente anche un mediatore di lingua albanese..

Drejtoria e shkollës

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Firma e prindit

Firma del genitore

N.B.: Dëftesat që nuk merren në datën e caktuar mund të merren një ditë tjetër në sekretarinë e shkollës.

N.B. Le schede di valutazione non ritirate in questa data, potranno essere ritirate nei giorni successivi in segreteria.

Scheda esempio

Percorso linguistico per le mamme non italofone

a cura di: G.Bellini, T.Chiappelli, A.Gambineri - Centro di alfabetizzazione in L2 Giufà

<p>Bisogni emersi nei colloqui, anche occasionali, con le mamme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interagire con la struttura scolastica nella quale i figli sono inseriti; • comunicare direttamente, senza dover utilizzare i figli come mediatori linguistici, nelle situazioni della vita quotidiana, come la spesa, le visite dal medico, ecc.; • ricerca di lavoro; • recupero dell'autorità genitoriale, che diventa autonoma nella nuova situazione e può tornare ad essere rassicurante per i figli. 		
<p>Destinatari:</p> <p>madri non italofone di alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado.</p>	<p>Obiettivi generali:</p> <p>livello A2 di padronanza di lingua, secondo la specificazione adottata dal Consiglio d'Europa.</p>	<p>Contenuti:</p> <p>Parole ed espressioni di uso frequente relativi ai domini privato e pubblico. Scambio semplice e diretto di informazioni.</p>

FASI

<p>Preparazione del corso</p>	<ul style="list-style-type: none"> • colloqui con le mamme e raccolta dei bisogni; • pubblicizzazione del corso attraverso distribuzione nelle scuole del quartiere di volantini e questionari tradotti nelle lingue maggioritarie albanese, arabo, cinese. Visite e colloqui diretti ai campi Masini e Poderaccio per la presentazione alle famiglie di lingua romanè; • organizzazione di un servizio di animazione per i bimbi piccoli eventualmente al seguito delle mamme.
--------------------------------------	--

Struttura del corso	<ul style="list-style-type: none"> • presentazione delle persone, presentazione del progetto; • accertamento dei livelli di scolarità nella lingua materna; • 10 Unità relative agli ambiti comunicativi più frequenti; • incontro con mamme non italofone ma con già buona padronanza della lingua italiana, scambio di esperienze; • incontro con mamme italofone, scambio di abilità manuali e piccole conversazioni.
Schema delle lezioni	<ul style="list-style-type: none"> • presentazione di un testo/scritto/letto/immagine/foto, ecc.(alternando codici e graduando la complessità del testo e del contesto) e verifica della comprensione globale. Ampliamento del lessico e delle strutture sintattico-grammaticali. Esercizi di tipo diverso sul testo presentato per incrociare le diverse preferenze cognitive o familiarità. Lettura più analitica del testo presentato. Costruzione di schemi sul tema della lezione e puntualizzazione di quanto fatto e appreso in termini di lessico, strutture, abilità comunicative, uso di strategie,ecc. Ripresa, all'inizio dell'incontro successivo, dei principali argomenti e acquisizioni del precedente.
Metodologia	<ul style="list-style-type: none"> • scelta dell'approccio rispetto all'organizzazione delle conoscenze e allo stile di apprendimento in base alle preferenze culturali delle mamme frequentanti e alternanza dei modelli; • cura della relazione interpersonale come base di accoglienza e fiducia; • attenzione, e riflessione comune, sulla gestualità nei contesti d'uso; • alternanza di simulazioni in aula e sperimentazioni in contesti reali.
Fase conclusiva	<ul style="list-style-type: none"> • incontro con le mamme italofone, scambio di esperienze personali in piccole conversazioni, scambio di saperi manuali semplici (acconciature, cucina,decorazioni, intrecci, ecc.); • distribuzione di un attestato di frequenza; • verifica di follow up, attraverso brevi incontri o anche telefonate, relativamente ai bisogni principali dichiarati: visita dal medico, ricerca lavoro, colloquio con la scuola, ecc.

Normativa

DPR 394/99 "Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'Ente Locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati".

C.M n. 24/06 LINEE GUIDA "I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto le diverse culture di appartenenza richie-

do alla scuola di individuare gli strumenti migliori di dialogo. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o a interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola... Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è

opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che

faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia... Sarà importante – in ogni caso – mantenere un atteggiamento di estremo rispetto ed evitare un approccio che possa essere frainteso come invasivo”.

Indicazioni operative

È importante informare i genitori stranieri della possibilità di apprendere l'italiano nei corsi appositamente organizzati per giovani e adulti. Ad esempio, nei CTP e nelle “scuole del volontariato”.

Indirizzi utili sul territorio fiorentino:

Centri Territoriali Permanenti:

- C.T.P. distretto 13 presso Scuola media Beato Angelico - via Leoncavallo 12 - tel. 055 362535.
- C.T.P. distretti 11, 12, 14, 16 presso Scuola elementare Don Milani - Piazza Dolci 1 - tel. 055 7322379 (varie sedi di corso).



La situazione

Per favorire l'inserimento di un nuovo alunno è opportuna la partecipazione alle varie attività proposte dalle scuole, in quanto nei momenti meno strutturati didatticamente possono stabilirsi fra i ragazzi contatti diretti, meno formali e senza la mediazione dell'insegnante e vengono così agevolati gli scambi di esperienze. Inoltre, è proprio in questi contesti che si apprende la L2 senza barriere psicoaffettive e con l'uso di un linguaggio "caldo", amichevole, coinvolgente.

Indicazioni e buone prassi

Fra i progetti proposti dalla scuola è importante prevedere attività che facilitino l'inserimento degli alunni stranieri, come quelle ludico-espressive (teatro, ceramica, pittura, canto, musica) con impostazione interculturale.

Una volta programmate le attività, è necessario verificare che l'informazione sia stata recepita correttamente, sia dagli alunni, che dalle famiglie e seguire i ragazzi nel percorso scelto. Sarà opportuno che tali attività siano presentate con relativo calendario, fin dall'inizio dell'anno scolastico per poter permettere la scelta più adeguata e efficace.

I due esempi che seguono si riferiscono a differenti possibilità di utilizzo del linguaggio teatrale: il primo è relativo ad un laboratorio sulle ombre cinesi svolto con alunni degli Istituti Comprensivi Manzoni-Baracca, Duca d'Aosta-Paolo Uccello e della media Beato Angelico, concluso con la messa in scena di uno spettacolo presso l'Istituto Francese di Firenze nell'a.s. 2003/2004. Il secondo esempio si riferisce ad un laboratorio linguistico per alunni non italo-foni della scuola primaria che utilizza il teatro le per dare, ai bambini sicurezza in se stessi e nelle proprie possibilità comunicative ed espressive.

Scheda esempio

Le ombre cinesi

Curatori: Maria Omodeo, Tse Chun Kuen, Huang Heini, Daniela Kappler, Massimiliano Righi del Centro di Alfabetizzazione in L2 Gandhi

Destinatari:	<ul style="list-style-type: none"> • alunni del secondo ciclo scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.
Ciclo scolastico:	<ul style="list-style-type: none"> • scuola primaria - secondo ciclo e scuola superiore di primo grado;
Obiettivi generali:	<ul style="list-style-type: none"> • conoscere e interpretare un testo tradizionale della letterature cinese attraverso l'antica arte teatrale del teatro delle ombre; sviluppare la curiosità e l'interesse verso aspetti di altre culture; scambiare esperienze; • aumentare la fiducia in se stessi; interagire con gli altri in un lavoro di gruppo, essere consapevoli delle proprie capacità.
Obiettivi comunicativi:	<ul style="list-style-type: none"> • sentirsi liberi di parlare anche a prescindere dal livello della conoscenza linguistica; guidare la comunicazione;
Obiettivi teatrali:	<ul style="list-style-type: none"> • espressione delle proprie capacità manuali nell'allestimento di scenografie; figure teatrali; attraverso la voce; • acquisizione della tecnica teatrale delle ombre.

1° FASE Definizione della storia

1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro
Rilevazione delle conoscenze degli alunni sul teatro delle ombre e scelta insieme di una storia tradizionale cinese.	Ascolto della storia scelta riflessione sul testo e coordinate ambientali e temporali della storia.	Lettura individuale e collettiva della storia con una prima drammatizzazione e del testo.	Breve storia del teatro delle ombre, racconto e illustrazione delle leggende sulla nascita di questa forma teatrale; visione di immagini video che illustrano questa antica arte cinese.	Individuazione nel testo di tematiche che colpiscono l'immaginario degli alunni.

2° FASE Creazione delle figure

6° incontro	7° incontro	8° incontro
Scelta dei personaggi della storia da realizzare	Ritaglio delle figure (dalla carte A4 per lucidi) e loro abbellimento	Prima prova di movimento delle figure realizzate attraverso la loro ombra proiettata su un telone bianco

3° FASE Allestimento dello spettacolo

9° incontro	10° incontro	11° incontro	2° incontro
Creazione della scenografia e scelta della musica di sottofondo e degli effetti sonori.	Prima prova con movimento delle figure e associazione dei dialoghi	Prova generale	Spettacolo

Scheda esempio

La storia di Mulan

Realizzato presso la primaria Baracca (I.C. Manzoni Baracca) nell'anno scolastico 2004-2005
a cura di: Stefania Tidda e Benedetta Masi del Centro di alfabetizzazione in L2 Gandhi

<p>Destinatari: Alunni neo-arrivati non italofoeni.</p> <p>Ciclo scolastico: scuola primaria.</p> <p>Livello linguistico in italiano: A1-A2</p>	<p>Obiettivi generali: sentirsi liberi di parlare a prescindere dal livello di conoscenza linguistica; guidare la comunicazione; sperimentare il linguaggio acquisito.</p> <p>Aumento di fiducia in se stessi; interazione in un lavoro di gruppo, consapevolezza delle proprie capacità.</p>	<p>Obiettivi linguistico-comunicativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisizione del lessico di base per la comunicazione e l'interazione <p>Obiettivi teatrali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • espressione delle proprie capacità attraverso il corpo, la voce, i gesti, il movimento nello spazio circostante
--	--	---

Realizzazione: 14 incontri - Ad ogni incontro i bambini vengono accolti con una musica di sottofondo e vanno a formare un cerchio. Il cerchio formato fa un girotondo con una camminata particolare (che caratterizzerà i ragazzi da ora in poi come gruppo e darà inizio ogni volta alle attività)

1° FASE

1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro
Rilevazione delle conoscenze degli alunni sulla storia di Mulan; conoscenza di storie simili di eroine che si travestono da uomo.	Ascolti della storia originale di "Mulan" Lavoro sulla comprensione.	Letture individuale e collettiva della storia con una prima drammatizzazione del testo.	Comprensione del testo attraverso illustrazioni sequenziali; esercizi di comprensione del lessico.	Individuazione nel testo di tematiche che colpiscono l'immaginario dei bambini.

2° FASE

Visione della versione cinematografica di "Mulan" In questo percorso sono state costruite dai ragazzi delle marionette. L'uso delle marionette è infatti consigliabile nei gruppi con livelli linguistici principianti perché permette una maggiore confidenza nell'uso della L2

1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro
Dialoghi a coppie (con la propria marionetta) improvvisati sulla base della storia ascoltata e vista.	Trascrizione dei dialoghi.	Dialoghi a coppie (con la propria marionetta) improvvisati sulla base della storia ascoltata e vista.	Trascrizione dei dialoghi. Realizzazione di un cartellone con parole chiave.	Visione della sequenza della canzone.

6° incontro	7° incontro	8° incontro	9° incontro	10° incontro
Trascrizione della canzone.	Dialoghi a coppie (con la propria marionetta) improvvisati sulla base della storia ascoltata e vista; seconda parte della storia.	Trascrizione dei dialoghi. Realizzazione di un cartellone con parole chiave.	Prove di dialogo (senza marionette).	Dialoghi a coppie (con la propria marionetta) improvvisati sulla base della storia ascoltata e vista; terza parte della storia.

11° incontro	12° incontro	13° incontro	14° incontro	
Trascrizione dei dialoghi; cartellone con parole chiave.	Prove di dialogo (senza marionette).	Prove generali.	Spettacolo.	

Normativa

All'interno della normativa inerente l'autonomia scolastica, ogni istituto elabora il POF proponendo progetti e attività para e extra scolastiche.

DPR 9 aprile 1999 n.156 art 3 "Le istituzioni scolastiche favoriscono tutte le iniziative che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale

e civile del territorio, coordinandosi con le altre iniziative presenti nel territorio anche per favorire rientri scolastici e creare occasioni di formazione permanente e ricorrente. A tal fine collaborano con gli enti locali, con le associazioni degli studenti e degli ex studenti, con quelle dei genitori, con le associazioni culturali e di volontariato, anche stipulando con esse apposite convenzioni".



La situazione

Partecipare alle attività extrascolastiche serve ai ragazzi per imparare a muoversi autonomamente in città, per incontrare altri ragazzi interessati alle stesse cose (calcio, palestra, bowling, ecc.) e per avere occasioni di scambio comunicativo autentiche e alla pari. Questo facilita la socializzazione e l'acquisizione spontanea della L2, oltre a sviluppare un senso di appartenenza alla città in cui si vive, perché la si conosce e la si abita.

L'organizzazione del **tempo extrascolastico** dipende dalle attività familiari e dai modelli educativi presenti nella famiglia. La scuola può sottolineare l'importanza di queste occasioni, sul piano dello sviluppo delle abilità sociali dei ragazzi, oltre che delle competenze linguistiche, e può dare informazioni sulle opportunità presenti nel territorio. Talvolta sono proprio questi momenti, informali, ludici e sportivi, a rappresentare, per i bambini e i ragazzi stranieri, le occasioni più efficaci per l'integrazione.

Indicazioni e buone prassi

Ecco alcune indicazioni sperimentate nelle scuole:

- esplicitare nella programmazione obiettivi formativi relativamente alle abilità di socializzazione;

- nei rapporti con le famiglie discutere gli elementi osservati e i progressi dei ragazzi relativamente a questi obiettivi;
- richiedere agli uffici di quartiere opuscoli informativi da distribuire alle famiglie, con le attività extrascolastiche a disposizione;
- indirizzare le famiglie agli enti competenti (quartiere, parrocchie, società sportive, associazioni, ecc.) presenti nel territorio, per scegliere le attività più adeguate al percorso dei propri figli;
- dare ai ragazzi strumenti di conoscenza per vivere gli spazi della città, avere le informazioni sulla mappa dei luoghi e sul funzionamento della vita cittadina.

Di seguito presentiamo un esempio di percorso di apprendimento, realizzato con alunni delle scuole medie Pieraccini, Carducci e Machiavelli nell'anno scolastico 2002-2003, che si poneva degli obiettivi, non solo sul piano linguistico, ma anche su quello della conoscenza del territorio e del contesto cittadino.

Scheda esempio

UN ESEMPIO DI PERCORSO DI CONOSCENZA DELLA CITTÀ

a cura di: Carla Pastacaldi, Gianna Gentile, Cristiano Bartolini, Francesca Calcinai, Valentina Martelli, Dana Levi del Centro di alfabetizzazione in L2 Ulysse

Premessa

Partendo da una introduzione globale su quelli che sono gli spazi cittadini a confronto con gli ambienti extraurbani, i ragazzi sono stati accompagnati in un percorso che di volta in volta ha approfondito differenti aspetti della città e di ciò che questa offre. A partire dall'orientamento spaziale il percorso ha permesso di affrontare i diversi aspetti di Firenze. Il macrotema "la città" ha permesso di lavorare in maniera cooperativa e di sviluppare gli aspetti più formali della lingua come quelli più legati all'ambito socio-relazionale. L'inserimento degli alunni in contesti reali: la visita alla sede del Quartiere 1, con intervista al funzionario, la visita alla Biblioteca dei Ragazzi, la gita al Parco delle Cascine, le interviste agli artigiani del Quartiere ha favorito il riutilizzo degli elementi formali e comunicativi appresi.

Obiettivi

Orientamento spaziale e conoscenza del contesto cittadino con particolare riferimento al Quartiere 1: il contesto urbano, il verde pubblico, i mestieri del quartiere, l'orientamento spaziale in città, l'ufficio postale, la biblioteca, la rete civica di Firenze.

I° FASE

Il contesto urbano:
"la mia città"

- brainstorming sugli ambienti: città, campagna, mare, montagna.
- Lavoro a piccoli gruppi: collage con ritagli di giornale per la ricostruzione del contesto di ogni ambiente.
- analisi dell'ambiente "città": dettato iconografico. Produzione scritta: descrizione della propria città di provenienza.
- La città di Firenze: gusti e disgusti: "Cosa mi piace e cosa non mi piace di Firenze";
- la mappa di Firenze: costruzione della mappa del centro della città.
- Produzione orale: role-playing sull'orientamento spaziale nella città.

<p>II° FASE Gli spazi verdi</p>	<p>Il verde pubblico: “Il fuori porta” Uscita: sopralluogo al Parco delle Cascine. Produzione Scritta: “Le impressioni sul parco: costruiamo un fumetto”; cloze a scelta multipla per fissare il presente indicativo: “Al parco delle Cascine”.</p>
<p>III° FASE Il mio quartiere:</p>	<p>“I mestieri nel Quartiere 1” lavoro a piccoli gruppi. Produzione scritta: elaborazione di domande da rivolgere ai negozianti e agli artigiani per somministrare un’intervista: “Dove lavori?”, “A che ora inizi a lavorare?”, “A che ora finisci di lavorare?”, “Che cosa fai?”, “Che cosa usi?”, “Ti piace il tuo lavoro?”, “Da quanto tempo lavori?” Somministrazione dell’intervista; Rielaborazione dei dati dell’intervista per la produzione di un testo scritto sul modello di un articolo di giornale. Ricostruzione di una strada del quartiere a scelta degli alunni: creazione di un modello in cartone, denominazione delle varie attività commerciali della strada con la descrizione dei mestieri svolti. • la mappa di Firenze: costruzione della mappa del centro della città. Produzione orale: role-playing sull’orientamento spaziale nella città.</p>
<p>IV° FASE Muoversi in città: “L’orientamento spaziale”</p>	<p>Le regole: confronto tra le regole della scuola e le regole del contesto urbano; cloze sul lessico della strada; Lavoro a piccoli gruppi: attività di comprensione scritta della descrizione dei cartelli stradali e rielaborazione grafica. Attività ludica: gioco a squadre “Riconosci i segnali”. Ogni squadra ha delle carte con i segnali stradali: descrizione orale e abbinamento dei segnali ai gruppi di appartenenza: pericolo, obbligo, indicazione, divieto.</p>
<p>V° FASE Il Comune, gli uffici, i servizi, la Rete civica</p>	<p>L’idea di affrontare un percorso che esaminasse gli aspetti più formali del “vivere a Firenze” è nata dai racconti di un’alunna che si era recata all’ufficio anagrafe di Palazzo Vecchio con un genitore. La sua esperienza è stata il pretesto per far conoscere a tutto il gruppo la struttura del Comune e il funzionamento di alcuni uffici pubblici. Da tale input abbiamo proposto varie attività che hanno permesso agli alunni di sentirsi più partecipi in prima persona della realtà cittadina.</p> <p>La prima attività ha affrontato il concetto di “identità personale” attraverso la carta d’identità. Ai ragazzi è stato proposto il fac-simile di un documento e in plenum abbiamo osservato e analizzato le varie parti e diciture riportatevi. Successivamente ogni alunno ha inserito i propri dati personali e una foto nel modello proposto.</p> <p>Gli uffici: schema semplificato degli uffici del Comune e degli ambiti di competenza: costruzione di una mappa concettuale attraverso indicazioni-guida: “Se hai bisogno di fare la carta d’identità, a quale ufficio ti rivolgi?”; “Se il preside della tua scuola vuole fare delle modifiche all’edificio, a quale ufficio si rivolge?”... Navigazione sulla Rete civica, sito ufficiale del Comune di Firenze. Intervista alla responsabile per la scuola e per le politiche giovanili del Consiglio di Quartiere I. Elaborazione cooperativa di un cartellone che riproduce le informazioni ricavate dalla consultazione della rete civica: ruoli e funzioni degli uffici pubblici a servizio del cittadino.</p>

<p>V° FASE Il Comune, gli uffici, i servizi, la Rete civica (segue da pag. 93)</p>	<p>L'ufficio postale: domande-guida per la conoscenza dell'ambito di lavoro: "Cos'è la posta? Cosa si può farci? Dov'è la posta più vicina a casa tua?"; Utilizzo di materiale reale: il bollettino postale: compilazione dei bollettini postali scegliendo tra varie opzioni di causali e mittenze possibili: il pagamento della mensa scolastica, del corso di nuoto, della corrente elettrica...</p> <p>La biblioteca: brainstorming sul libro: osservazione dell' "oggetto libro" e delle sue caratteristiche: la copertina, l'autore, il titolo, l'editore. Conoscenza di due luoghi in cui si trovano i libri: differenze tra la libreria e la biblioteca. Pratica sull'organizzazione della biblioteca attraverso la biblioteca del Centro Ulisse: la catalogazione dei libri, il sistema del prestito, la consultazione. Visita alla Biblioteca dei Ragazzi: costruzione di un questionario per la richiesta di informazioni sul servizio da somministrare agli impiegati della biblioteca.</p>
--	---

Indicazioni operative

Per informazioni sulle attività presenti sul territorio:

Servizi educativi e culturali dei Quartieri 1, 2, 3, 4 e 5
(vedi indirizzi in allegato).

che possono fornire indicazioni anche su:

- società sportive;
- palestre;
- associazioni giovanili;
- parrocchie.

Per occasioni di conoscenza del territorio:

percorsi presentati in "Le chiavi della città".

Il disagio silenzioso



intorno alla scuola

Yu fa ripetute assenze e a scuola ha spesso un atteggiamento di chiusura e di rifiuto. Viene organizzato un incontro con i genitori, con la presenza della mediatrice cinese. Emergono le difficoltà della famiglia a causa della precarietà abitativa e dei ritmi di lavoro. Gli insegnanti indirizzano allora la famiglia al Servizio Sociale per attivare forme di sostegno.

La situazione

La situazione di Yu e della sua famiglia, come di altre famiglie, potrebbero essere riconducibili a fattori di tipo:

- socio-economico;
- psicologico-relazionale;
- sanitario.

La situazione di vulnerabilità può essere temporanea e superabile. Il disagio tende maggiormente a strutturarsi e talvolta a cronicizzare quando il nucleo familiare vive in un contesto di isolamento rispetto alla comunità, ai servizi e alle relazioni nel territorio. In questi casi, l'isolamento sociale può portare ad atteggiamenti di chiusura e di passività, timore a scoprirsi, diffidenza nei confronti dell'esterno e, in particolare, dei servizi, vissuti in maniera invasiva rispetto al privato.

La condizione di migranti espone di per sé le famiglie alla perdita dei collegamenti diretti e immediati con le reti familiari e sociali, così può accadere che, nel rapporto con la scuola e i servizi, si instauri un circolo vizioso di diffidenza e chiusura difensiva. Il disagio può essere più facilmente affrontato e superato se gli operatori scolastici, in collaborazione con quelli dei servizi socio-educativi territoriali, cercano di stabilire un positivo rapporto di fiducia con la famiglia. In questo modo è più facile costruire una relazione di aiuto all'interno della quale valorizzare anche le risorse positive della famiglia e favorire il cambiamento.

Indicazioni e buone prassi

L'azione dei servizi socio-educativi deve partire dalla prevenzione e dall'orientamento fino al sostegno e, se necessario, alla presa in carico del disagio. Gli operatori devono essere in grado di offrire informazioni chiare sulle modalità di accesso ai servizi e ai percorsi assistenziali. Per questo è importante che si crei una rete reale di relazioni d'aiuto concrete tra i vari agenti socio-educativi coinvolti nel territorio, in particolare, uno stretto collegamento tra scuola e servizi territoriali (sia sociali che sanitari), per superare frammentarietà e sovrapposizione degli interventi ed ottimizzare le risorse in vista di obiettivi condivisi.

Nel processo di aiuto è veramente fondamentale che si stabilisca un rapporto di fiducia tra famiglia ed operatori e che ci sia chiarezza dei ruoli, dei compiti e degli impegni reciproci.

In caso di irregolare frequenza scolastica, ad esempio, è importante che la scuola informi con chiarezza i genitori, li responsabilizzi sul dovere di non privare i figli del diritto all'istruzione e sulle conseguenze che derivano dal non adempiere a questo obbligo di legge.

Nel caso che, nonostante gli interventi messi in atto dalla scuola, le assenze ingiustificate persistano in maniera tale da compromettere il regolare corso di studi dell'alunno, è opportuno che il dirigente scolastico segnali la situazione alla Direzione Istruzione-Servizi di supporto alla scuola al fine di valutare congiuntamente l'opportunità di mettere in atto interventi mirati.

Normativa

La recente normativa in campo socio-assistenziale sottolinea l'importanza della famiglia come rete primaria da proteggere e sostenere per promuovere i diritti dei minori ed attuarne

concretamente la tutela. Di particolare importanza a questo proposito:

L. 8 novembre 2000 n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

“Il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie attraverso una serie di interventi e prestazioni[...] da realizzare in collaborazione con i servizi sanitari e con i servizi socio-educativi della prima infanzia”.

L.R. 24 febbraio 2005 n.41 art. 53 che definisce le Politiche per i minori come “[...]l’insieme degli interventi e dei servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere, e a pro-

muoverne il pieno sviluppo psicofisico, l’educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale”(co.1).

Per quanto riguarda specificamente i minori stranieri, la stessa Legge regionale prevede **all’art. 5 co3** (“Diritto agli interventi e ai servizi del sistema integrato”) che “I minori di qualsiasi nazionalità e comunque presenti nel territorio della Regione Toscana hanno diritto agli interventi e ai servizi del sistema integrato”.

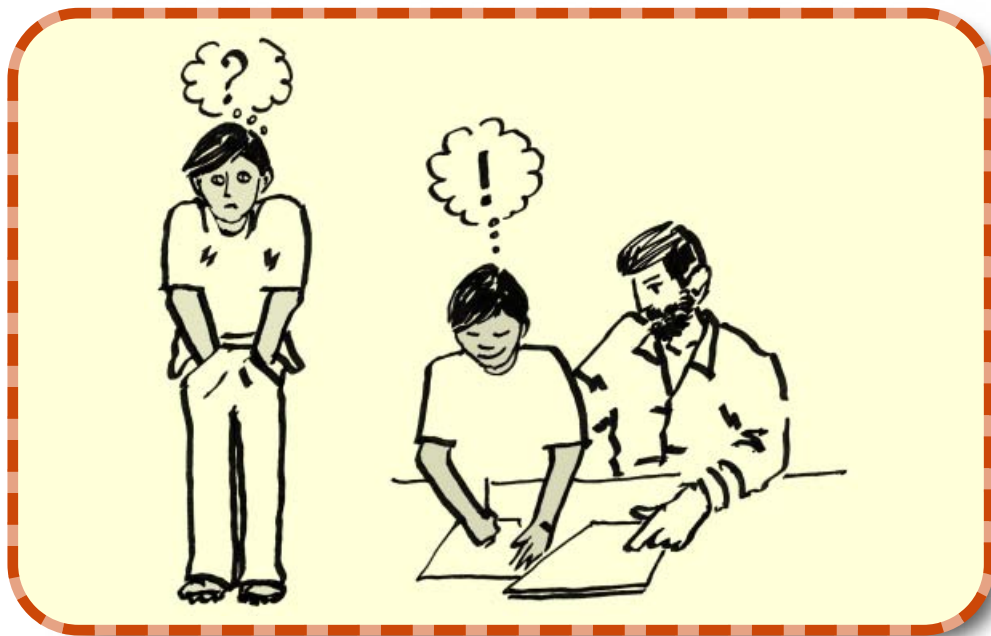
Indicazioni operative

Servizi sociali:

- Il Servizio Integrato di Assistenza Sociale Territoriale (SIAST) è presente nei cinque Quartieri di Firenze (vedi indirizzi nell’allegato). La famiglia può accedere ai servizi rivolgendosi **al segretariato sociale**, dislocato nel Centro sociale più vicino alla propria abitazione.
- Per le situazioni che presentano un maggior livello di complessità e per problematiche riconducibili a vere e proprie patologie psico-fisiche, il Servizio sociale collabora con la medicina e pediatria di base e con i servizi specialistici della ASL per una presa in carico e un progetto assistenziale integrato.

Servizi educativi:

- Punto Informativo Scuola del C.R.E.D. Ausilioteca della Direzione Istruzione (vedi indirizzi nell’allegato) che offre consulenza, oltre che per disabilità o patologie certificate, per situazioni di disagio legate a vissuti particolari, nonché per percorsi scolastici non lineari.



Evert arriva a Firenze all'età di nove anni e viene iscritto ad una scuola primaria. Dopo un breve periodo di inserimento Evert mostra evidenti difficoltà nell'apprendimento che esulano dalla sua competenza linguistica di italiano. I docenti sollecitano la famiglia affinché il bambino possa essere osservato da uno specialista per individuarne il tipo di difficoltà. Anche grazie ai colloqui con la famiglia, inizia l'iter che porta alla certificazione di Evert e all'attribuzione di un insegnante di sostegno che lo seguisse nel suo percorso di studi.

La situazione

Per comprendere e rilevare le esigenze dell'alunno straniero diversamente abile, è importante raccogliere tutta la documentazione redatta nel paese di provenienza e avere una buona relazione con la famiglia. Talvolta i genitori stranieri possono mostrare reticenza nell'aprirsi e raccontare la storia dei propri figli, temendo conseguenti comportamenti pregiudiziali e discriminanti da parte dell'ambiente scolastico che ancora non conoscono. Per migliorare la comunicazione, favorire un clima di accoglienza e costruire un curriculum idoneo per alunni con disabilità, è indispensabile l'azione congiunta dei docenti curricolari, dei docenti facilitatori di italiano L2 e dei mediatori linguistici.

Diventa prezioso il ruolo che i docenti e gli educatori della scuola svolgono nell'informazione alla famiglia straniera delle occasioni e delle possibilità di sostegno che possono essere d'aiuto per ogni alunno. Va tuttavia ribadito anche il rischio opposto: e cioè quello di "segnalare" i bambini stranieri nelle situazioni improprie, quando cioè si tratta – non di un problema di handicap – ma di difficoltà ordinarie di inserimento e di apprendimento.

Indicazioni e buone prassi

Per quanto riguarda la scuola primaria, è possibile utilizzare i laboratori LARSA (stabiliti dalla legge n. 59 del 28/03/04) all'interno dello stesso gruppo classe, tra classi parallele o classi di diverso livello. Grazie a questi laboratori, gli alunni possono essere divisi in più fasce di apprendimento (dall'insufficienza all'eccellenza) e gli insegnanti con un numero inferiore di alunni possono intervenire appropriatamente sulle difficoltà dei singoli.

Il collegio docenti può stabilire, laddove si presentino casi di alunni con necessità di sostegno, ma non ancora certificati, un monte orario aggiuntivo oppure l'utilizzazione delle compresenze per fare fronte alla necessità del momento.

Per gli alunni diversamente abili provenienti da paesi stranieri può essere utile la presenza del mediatore linguistico culturale:

- nel colloquio con le famiglie e nella relazione con gli insegnanti curriculari ed eventuali insegnanti coordinatori del progetto di accoglienza alunni stranieri;
- per la rilevazione di informazioni salienti e utili;
- per un lavoro di traduzione nei momenti di incontro tra la famiglia e medici o figure professionali specifiche per una corretta anamnesi del soggetto;
- per dare un'informazione completa e corretta alla famiglia riguardo le varie opportunità.

È importante spiegare alle famiglie che nella scuola tutti i bambini e i ragazzi con esigenze di sostegno psicomotorio hanno diritto ad un "insegnante di sostegno" che li segue in classe durante le ore di didattica e di ricreazione.

Normativa

L. 5 febbraio 1992 n.104 art 13 "Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, [...], l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assi-

stenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati

nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno [...] realizzate con docenti di sostegno spe-

cializzati, nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente piano educativo individualizzato”.

Indicazioni operative

Direzione Istruzione CRED Ausilioteca via Nicolodi 2 - tel. 055 2625614
Il Centro si rivolge ad insegnanti e educatori che operano con i minori in difficoltà, ma anche a genitori o adulti di riferimento che vogliono avere una chiara visione delle problematiche del bambino e degli strumenti che possono aiutarlo nel suo percorso scolastico. Intendiamo sia la definizione di un quadro teorico (psico-pedagogico e didattico) di riferimento per le specifiche difficoltà dello studente, sia l'indicazione di strumenti concreti: testi, schede, sussidi e ausili didattici, schede di rilevazione e valutazione delle difficoltà, strumentazione hardware (nel caso di disabilità motoria o handicap grave), software didattico. Gli insegnanti o i docenti di italiano L2, possono, ad esempio, avere un'ampia panoramica e una specifica consulenza su quei programmi informatici che potrebbero facilitare il recupero delle difficoltà linguistiche o di altre difficoltà di apprendimento e inserimento.

Servizi Specialistici Azienda Sanitaria (vedi indirizzi in allegato).



La situazione

L'estate per molti bambini rischia di essere un tempo "vuoto", privo di stimoli e di occasioni di crescita. Per i genitori stranieri che lavorano, rappresenta una grande preoccupazione e un problema organizzativo lasciare i figli a casa per tutto il giorno. È importante che la scuola, con un certo anticipo, orienti i bambini e le famiglie verso attività ludiche e di aggregazione organizzate sul territorio, da Enti pubblici e dal volontariato.

Indicazioni e buone prassi

Per rispondere a queste esigenze il Comune di Firenze ha istituito i **Centri Estivi** in tutti i Quartieri fiorentini. Si tratta di un servizio educativo e socializzante aperto a tutti i ragazzi dai 3 ai 14 anni, suddivisi per fasce di età.

Si svolgono attività sportive, culturali e di esplorazione dell'ambiente che hanno luogo nelle scuole cittadine e prevedono uscite in parchi, piscine, fattorie, musei, ecc.

Organizzazione dei Centri Estivi:

- i turni sono di due settimane da metà giugno a metà settembre;

- l'orario è dal lunedì al venerdì con orario 8.30-16.30 (possibilità di ingresso anticipato e/o uscita posticipata su richiesta);
- la mensa è compresa nel prezzo;
- il costo è variabile in base alle fasce di reddito.

Per informazioni più dettagliate ed iscrizioni occorre rivolgersi alle sedi dei Consigli di Quartiere.

Normativa

La normativa di riferimento è la **Delibera del Consiglio Comunale n.29 dell'11.04.2005** "Regolamento per la fruizione del servizio Centri Estivi": "I Centri Estivi sono rivolti ai bambini e ragazzi in età dai 3 ai 14 anni resi-

identi a Firenze o, se non residenti, frequentanti le scuole dell'infanzia e di base ... nel Comune. Sono organizzati nel periodo di interruzione dell'attività scolastica e si caratterizzano come un importante servizio educativo e formativo...".

Indicazioni operative

Nel mese di marzo i genitori interessati possono rivolgersi al proprio Consiglio di Quartiere per avere informazioni sulle modalità di iscrizione e sulle date di svolgimento dei centri estivi.

Le tariffe sono stabilite in base al reddito familiare. Per calcolare la quota di iscrizione occorre prima essere in possesso di una attestazione (ISEE) che accerta la situazione economica familiare. Questa attestazione viene rilasciata da un ufficio della Direzione Istruzione del Comune e da appositi uffici (CAAF) presso le sedi sindacali, di previdenza, i patronati; l'elenco dei CAAF potrà essere richiesto ai Quartieri o all'Assessorato della Pubblica Istruzione o all'Assessorato al decentramento. L'attestazione ISEE è valida per un anno dalla data del rilascio.

Consigli di Quartiere per le informazioni ed iscrizioni ai Centri Estivi

Quartiere 1 - Piazza Santa Croce 1 - Ufficio scuola - tel. 055 2767666/09

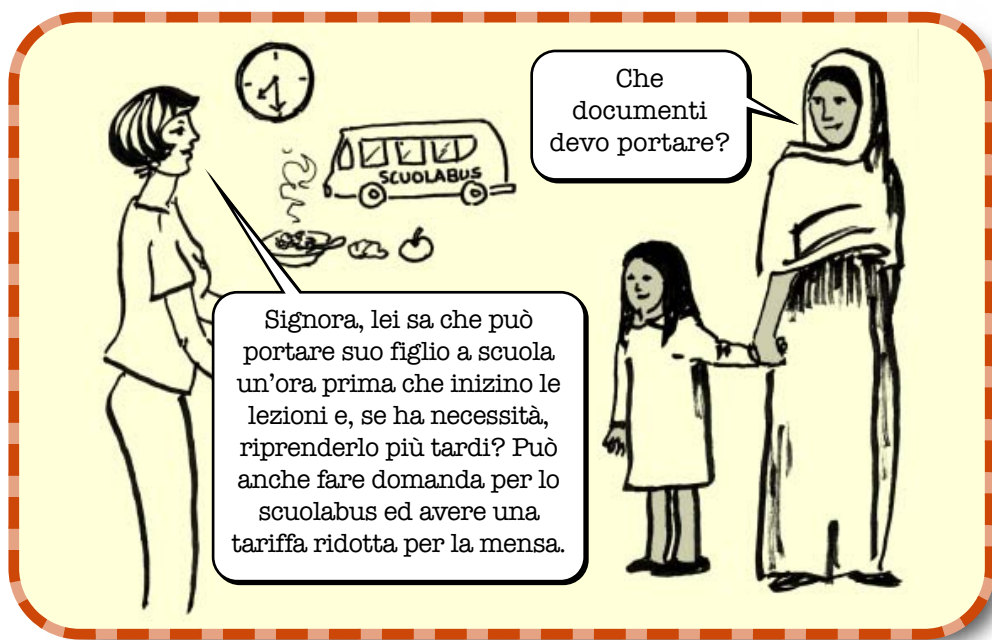
Quartiere 2 - Piazza Alberti 1/a - Ufficio scuola - tel. 055 2767818/27/53

Quartiere 3 - via di Ripoli 118 - Ufficio Scuola - tel. 055 6585132/30

Quartiere 4 - via delle Torri 23 - Ufficio Scuola - tel. 055 2767115/36

Quartiere 5 - via Lambruschini 33 - Ufficio scuola - tel. 055 2767042/44

- Direzione Area Metropolitana e Decentramento - via Pietrapiana 53 tel. 055 2769613.
- Per attestazioni ISEE vedi scheda 22 e indirizzi in allegato.
- S.I.A.S.T: vedere indirizzi in allegato.



La situazione

Quando una famiglia straniera iscrive il proprio figlio a scuola, spesso non è a conoscenza dei servizi comunali che sostengono il diritto allo studio.

Può non sapere che un alunno della scuola primaria può entrare anticipatamente alle 7.30 o alle 8.00 o che in quella sede scolastica è attivo il servizio di post-scuola e che esiste un servizio di scuolabus. Eppure spesso sono proprio le famiglie straniere, per le condizioni di lavoro e di abitazione ad avere più difficoltà a gestire gli accompagnamenti e le riprese di figli, a rispettare gli orari di inizio e di fine delle lezioni, e ad aver bisogno di essere sostenute nelle spese per i libri e i materiali scolastici.

È importante allora segnalare alla famiglia le varie opportunità ed eventualmente indirizzarla agli uffici comunali della Direzione Istruzione.

Indicazioni e buone prassi

Indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri, ogni scuola fornisce a tutti adeguate informazioni sui servizi messi a disposizione dal Comune. Tuttavia può accadere che alcune famiglie neoarrivate non abbiano ben compreso le varie informazioni ricevute al momento dell'iscrizione o, successiva-

mente, non le abbiano più ben presenti. Vale la pena ad esempio sapere che i servizi comunali, una volta attivati, vengono attribuiti automaticamente all'alunno all'inizio di ogni nuovo anno scolastico, fino al termine del ciclo; per disdirli occorre una espressa rinuncia scritta. Molti genitori, invece, pensano sia sufficiente che l'alunno non frequenti più per non dover pagare e vanno incontro a disguidi e problemi.

È anche importante informare che le tariffe dei servizi sono stabilite in base al reddito familiare. Per ottenere riduzioni di pagamento ed individuare la fascia tariffaria di appartenenza occorre essere in possesso del certificato dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE). Questo certificato viene rilasciato da appositi Centri di Assistenza Fiscale (CAAF) presso le sedi sindacali, di previdenza, i patronati o direttamente alla Direzione Istruzione. Si intende in questo modo agevolare le famiglie che hanno redditi bassi ma perché tutta l'utenza interessata possa realmente accedere ai benefici è necessario che sia a conoscenza delle varie opportunità.

Gli insegnanti sono gli operatori scolastici che hanno un contatto più frequente e "attento" con le famiglie e partecipano attivamente all'opera di informazione e pubblicizzazione delle opportunità. Spesso, quando vengono distribuite comunicazioni riguardanti borse di studio, contributi e altri benefici, devono aver cura di verificare che i genitori stranieri le abbiano ricevute e comprese.

Alcune cose "da sapere" sui servizi di supporto alla scuola

Mensa

I genitori, ed in particolare quelli stranieri, è bene sappiano che è possibile richiedere per l'alunno una dieta particolare. Se ci sono motivi religiosi, possono farlo con una semplice autocertificazione, se ci sono ragioni di salute, presentando un certificato medico che indichi gli alimenti da evitare.

Trasporto

Il servizio di trasporto è riservato agli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie ed è attivo solo presso alcune scuole. Possono farne richiesta le famiglie che abitano ad oltre 1 Km di distanza dalla scuola di appartenenza in località non agevolmente servite da mezzo pubblico. Il servizio viene effettuato da punti di raccolta preventivamente determinati.

Per gli alunni di scuola media l'intervento si effettua normalmente mediante facilitazioni di viaggio sui mezzi di linea ordinaria (abbonamento ATAF ridotto per studenti). Per gli alunni disabili il servizio è gratuito ed è previsto il prelievo e l'accompagnamento direttamente presso le abitazioni.

Pre-scuola e post-scuola

Il servizio di pre e post-scuola, consiste nell'accogliimento, vigilanza e intrattenimento a scuola degli alunni delle scuole primarie in orario antecedente e successivo all'inizio

e alla fine delle lezioni. Il prescuola è attivo in tutte le scuole primarie; il postscuola meridiano è attivo nelle scuole con modulo orario di 20/30 ore settimanali, il postscuola pomeridiano è attivo solo in 6 scuole.

Contributi individuali per il diritto allo studio:

Il Comune bandisce ogni anno, ad ottobre, un pubblico concorso per l'assegnazione di contributi individuali per il diritto allo studio per studenti che frequentano scuole situate nel territorio comunale. Le famiglie degli alunni delle scuole primarie possono fare richiesta per le borse di studio, quelle di scuola secondaria di 1° grado sia per le borse di studio che per un rimborso, parziale o totale, delle spese sostenute per i libri. L'erogazione dei contributi è subordinata al possesso di requisiti specifici legati alla condizione economica effettiva del nucleo familiare definita mediante l'attestazione ISEE. Il bando e il modulo di richiesta vengono inviati a tutte le scuole fiorentine.

Tutti i servizi sopra indicati vengono offerti anche alle famiglie che non sono in possesso del permesso di soggiorno.

Normativa

In base a quanto stabilito dalla **L.R. 19 giugno 1981 n. 53** il Comune di Firenze mette in atto alcuni interventi per promuovere ed agevolare l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il diritto allo studio. Tali interventi sono disciplinati da appositi regolamenti.

Mensa, Trasporti, Contributi individuali: **Deliberazione Giunta Municipale n. 4006 del 5/10/1982** e ss.mm. *“Regolamenti per l'attuazione degli Interventi per il Diritto allo Studio di cui alla Legge Regionale 19/6/1981 N. 53”*

Pre e Post Scuola:

Deliberazione Giunta Municipale n. 355/219 del 27/02/98: *“Istituzione Servizio Pre e Post Scuola - Approvazione del Regolamento e del Capitolato del Servizio”*

Deliberazione Giunta Municipale n. 25 del marzo 2005 per l'applicazione ai vari servizi di supporto alla scuola dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) – che accerta la situazione del reddito familiare – ai fini dell'attribuzione delle agevolazioni tariffarie. Annualmente vengono approvati dal Comune di Firenze gli atti amministrativi che stabiliscono le tariffe e le modalità di accesso ai vari servizi.

Indicazioni operative

- Direzione Istruzione - via Nicolodi 2 - centralino 055 2625613.
- Servizio mensa - tel. 055 2625657.
- Trasporto alunni - tel. 055 2625618.
- Diritto allo studio e certificazione ISEE - tel. 055 2625688.



La situazione

Spesso il primo contatto con la scuola di un genitore che non padroneggia l'italiano avviene attraverso l'interpretariato di un compagno di scuola del figlio. L'autorevolezza del genitore viene così involontariamente sminuita dal fatto di dipendere dalla traduzione di un bambino anziché da quella di un interprete. Per l'alunno a cui viene richiesto di improvvisarsi interprete ci può essere il disagio dovuto all'imbarazzo di parlare di un compagno, la difficoltà e la responsabilità di trovare parole giuste per la traduzione (basti pensare a parole quali "socializzazione" che forse un bambino non ha mai incontrato nella propria lingua), l'ansia di essere giudicato per come svolge il suo compito di interprete di fronte all'insegnante, il rischio di perdere l'amico per il quale si fa da tramite linguistico per evidenziarne le mancanze con il genitore.

In ogni caso, la correttezza della traduzione non è controllabile ed è quindi impossibile per gli operatori della scuola sapere se il messaggio è stato recepito correttamente. Inoltre, fatto ancora più grave, il colloquio può trasformarsi in monologo, sia perché il genitore ha la percezione di quanto è difficile che il bambino-interprete sappia riportare il suo punto di vista, sia perché è difficile per lui affrontare l'ulteriore umiliazione di evidenziare la propria inadeguatezza per la scarsa competenza linguistica.

Partire con il piede sbagliato può compromettere la possibilità di stabilire delle relazioni positive.

La non partecipazione alle assemblee e alle altre occasioni di incontro a scuola di una percentuale significativa di genitori stranieri viene vista come segno dello scarso interesse delle famiglie verso i figli o come una delega totale verso la scuola e può instaurare un circolo vizioso di reciproche incomprensioni e chiusure.

Indicazioni e buone prassi

- Da varie esperienze interne alle scuole si rileva che un approccio iniziale positivo e un buon orientamento dei genitori affinché conoscano il funzionamento delle scuole sono due elementi cruciali per un buon inserimento degli alunni.
- La possibilità di usufruire dell'intervento di un mediatore culturale evita molte difficoltà sia da parte della scuola che da parte delle famiglie.
- L'uso di materiale tradotto da poter consegnare alle famiglie è un altro valido aiuto all'orientamento.

Normativa

C.M. n.24/06 LINEE GUIDA

“A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti ambiti di intervento.

Il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei

confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;

- compiti relativi a proposte e percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

Resta fermo che la funzione di mediazione, nel suo insieme, è compito generale e prioritario della scuola stessa, quale istituzione preposta alla formazione culturale della totalità degli allievi nel contesto del territorio”.

Indicazioni operative

Mediazione in ambito scolastico:

Direzione Istruzione - Centri di alfabetizzazione in L2 (per le scuole primarie e secondarie di 1° grado dei Quartieri 1,4 e 5) (vedi indirizzi nell'allegato).

Direzione Sicurezza Sociale - Ufficio Immigrati, via Verdi 24 (ingresso anche da via Pietrapiana 53) - tel. 055 2769792 - 055 2769791.

Mediazione in ambito sanitario:

Le Aziende Sanitarie e Ospedaliere mettono a disposizione, a richiesta, un proprio servizio di mediazione in svariate lingue d'origine.

Una scuola per il futuro: l'orientamento

Non so in quale scuola andare il prossimo anno... Tu che scuola fai? Dai, dammi qualche dritta...



Ora faccio il secondo anno di Geometri e mi piace molto. All'inizio non riuscivo nemmeno a seguire le lezioni. Poi piano piano ho imparato sempre meglio la lingua e sono così riuscito a proseguire gli studi.



Chi ti ha aiutato a trovare la scuola giusta? Mi piacciono molto le lingue, ma... A chi posso chiedere?



Mi hanno dato tante informazioni gli insegnanti della mia scuola, poi ho scelto: 5 anni per diventare un geometra.



Ma io ho già 15 anni, non ho voglia di continuare a studiare ancora per tanti anni...



Anche mio fratello ha finito la terza media quando aveva già 16 anni. Lui è appassionato di cucina, ha fatto una scuola professionale per diventare cuoco. Ora lavora in una pizzeria.



La situazione

Quando un ragazzo giunge nel nuovo paese vive una perdita dei punti di riferimento dal punto di vista comunicativo-affettivo, culturale e naturalmente educativo-formativo. La non conoscenza del sistema scolastico italiano, sia

riguardo agli aspetti organizzativi che per quanto concerne le opportunità e le offerte formative concrete che i diversi tipi di scuola possono offrire per la formazione e l'inserimento professionale, comporta spesso un disorientamento rispetto alla scelta di una scuola anziché di un'altra e/o alle prospettive lavorative. Molti sono gli elementi che entrano in gioco in questo momento che talvolta provoca un vissuto di sradicamento-disorientamento: la non conoscenza totale e/o parziale della lingua della prima comunicazione e dello studio, la diversità dell'organizzazione del sistema scolastico dal punto di vista strutturale (numero degli anni dei cicli scolastici, materie, orari, tempi e spazi dell'apprendimento), la diversità dell'offerta formativa in cui doversi orientare, la non conoscenza della città e della dislocazione delle scuole nel territorio, la scarsa familiarità con il sistema educativo nel paese di accoglienza, la mancanza di amicizie che possono essere di esempio e di aiuto. Oltre a questo, si aggiunge talvolta l'impossibilità di poter continuare l'indirizzo di studi iniziato nel paese di origine: alcune discipline che occupavano un ruolo prevalente nel sistema scolastico di provenienza, in quello italiano sono marginali o inesistenti. È il caso di studenti provenienti dall'Europa orientale o da alcuni paesi asiatici dove discipline come matematica e scienze, sono studiate in un numero di ore settimanali più corposo rispetto alla scuola italiana e coprono programmi più estesi e insegnati con metodologie diverse da quanto fatto in Italia.

È importante far giungere all'alunno e alla sua famiglia tutte le informazioni che possono ampliare e rendere più consapevole la scelta del percorso scolastico o professionale da intraprendere.

Indicazioni e buone prassi

Per intervenire a favore del successo scolastico degli alunni stranieri, gli insegnanti e le agenzie formative devono adottare misure a favore dell'orientamento alla fine della scuola secondaria di primo grado e per la scelta della scuola secondaria di secondo grado tenendo conto di fattori determinanti per l'adeguatezza dell'inserimento e la continuità formativa:

- monitoraggio della prima fase di inserimento;
- rilevazione degli esiti scolastici;
- rilevazione delle capacità e delle competenze;
- opuscolo informativo sulle scuole secondarie in versione multilingue e invito alle famiglie con presenza mediatori linguistico culturali;
- informazioni sui corsi professionali e percorsi formativi offerti da Enti Pubblici quali Provincia e Regione;
- approfondimento della motivazione e dei progetti del ragazzo e della famiglia.

Normativa**C.M. n.24/06 LINEE GUIDA**

“...Al fine di garantire il proseguimento dell'iter formativo dell'alunno straniero sarà cura delle istituzioni scolastiche realizzare percorsi idonei all'acquisizione di tale titolo*, come previsto dal decreto legislativo n. 76/2005, all'art. 4 “Nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole regioni, le scuole secondarie di primo grado possono organizzare, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previste dalle regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi”. Per offrire risposte positive ai ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni, che non sono in possesso di tale titolo o di titolo

equivalente, vanno previste azioni organiche e di sistema, tenendo conto della flessibilità necessaria a corrispondere alle diverse situazioni degli utenti. (* diploma conclusivo del primo ciclo)

Una importante risorsa per l'integrazione degli alunni stranieri è rappresentata dai Centri Territoriali Permanenti [...] Si auspicano altresì azioni contro la dispersione scolastica da parte delle scuole secondarie di I grado in rete con le scuole secondarie di II grado per definire piani di studio personalizzati finalizzati anche al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di I grado. È possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di II grado accogliere giovani stranieri che, per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di I grado spendibile nell'inserimento culturale e sociale”.

Indicazioni operative

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - C.S.A. di Firenze

via Mannelli 85 - tel. 055 666652.

Licenza scuola secondaria di primo grado:

- I C.T.P. (Centri Territoriali Permanenti), realizzano interventi mirati all'educazione degli adulti nel sistema di istruzione. I corsi sono finalizzati al recupero della licenza elementare e media e propongono anche una serie di corsi non finalizzati ad un titolo formale per l'acquisizione di nuovi strumenti e metodi di lettura della realtà, visti come occasioni di inserimento sociale e promozione della cittadinanza attiva. (vedi indirizzi nell'allegato).

Licenza scuola secondaria di secondo grado:

Corsi serali comunali accelerati, si svolgono presso I.T.I. Leonardo da Vinci - via del Terzolle 91 - tel. 055 4286035.

- Tutti i corsi prevedono una **durata triennale** ed alla fine di ogni anno di frequenza, l'iscritto, per ottenere il passaggio alla classe successiva, deve sostenere *esami di idoneità* presso una scuola statale, legalmente riconosciuta o paritaria.

- Seguono il calendario scolastico; si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 23.30 ed il sabato dalle 15.00 alle 19.30.
- Offrono la possibilità ai cittadini adulti che non hanno potuto farlo di essere preparati ed accompagnati in un percorso accelerato che li porta al conseguimento di un diploma di scuola media superiore.
- Anche l'esame di stato può essere sostenuto presso una scuola statale o paritaria.
- Il diploma così conseguito consente l'accesso all'università.
- Indirizzi previsti: geometri, IGEA (ragioneria) Dirigenti di Comunità, Economo/dietista, Liceo Scientifico e Liceo Linguistico.

Corsi serali statali - Informazioni:

- C.S.A. (ex Provveditorato agli studi), via Mannelli 85 - tel. 055 666652.
(vedi altri indirizzi nell'allegato).

Orientamento

Centri per l'impiego della Provincia di Firenze:

- I **Centri per l'impiego** intendono offrire a tutti coloro che sono alla ricerca di lavoro e alle imprese che necessitano di personale qualificato, tutte le più nuove metodologie di informazione e di orientamento per agevolare un efficace incontro fra domanda e offerta di lavoro, oltre ad un valido supporto per l'espletamento delle relative pratiche amministrative. All'interno di ogni Centro esiste un consulente per l'orientamento scolastico e professionale. (vedi indirizzi nell'allegato).

Direzione Istruzione

Centri di alfabetizzazione in L2 - Interventi Educativi e Scambi Culturali: via Nicolodi 2 - tel. 055 2625781 055 2625617 - fax 055 2625647 - e-mail: centralfa@comune.fi.it

Centro Ulysse, presso Scuola Agnesi, via Maffia 21 attualmente in ristrutturazione, e con sede provvisoria presso Villino Carrand-Scuola Boccaccio, via Faentina 217 - tel. 055 578700 - fax 055 5416679 - e-mail: centroalfa1@comune.fi.it

- *Sportel.lo per insegnanti* martedì dalle 16.00 alle 18.30

Centro Giufà, presso Scuola Barsanti, via Lunga 94 - tel. 055 7326153 - fax 055 7328649 - e-mail: centroalfa4@comune.fi.it

- *Sportel.lo per insegnanti* mercoledì dalle 16, 00 alle 18, 30

Centro Gandhi, presso Scuola Paolo Uccello, dell'Osteria 109 - tel. 055 3024708 - fax 055 3437933 - e-mail: centroalfa5@comune.fi.it

- *Sportel.lo per insegnanti* giovedì dalle 16.00 alle 18.30

CRED Ausilioteca, via Nicolodi 2 tel. 055 2625614.

- *Sportel.lo informativo*: attivo nei pomeriggi di martedì e giovedì con un operatore presente in Ausilioteca; fornisce anche indicazioni e informazioni via tel.efono, posta elettronica e sito web <http://ausilioteca.comune.fi.it>

Servizi di Supporto alla scuola: via Nicolodi 2 centralino - tel. 055 2625613

- Servizio mensa: Tiziana Ferrantini - tel. 055 2625657

- Trasporto alunni: M. Elena Mecatti - tel. 055 2625618

- Diritto allo studio e certificazione ISEE: Patrizia Checcacci - tel. 055 2625688

Direzione Sicurezza Sociale

Ufficio Immigrati via Verdi, 24 Firenze - tel. 055 2769786/87/91 - e-mail: immigr@comune.fi.it

Servizio Minori e Famiglia - Minori stranieri non accompagnati

via Palazzuolo, 12 50123-Firenze - tel. 055 2616429-8 - fax 055 2616432

Servizi Educativi e Culturali dei Consigli di Quartiere

Quartiere 1 - Piazza Santa Croce 1

Ufficio scuola - tel. 055 2767609/26

Centri estivi - tel. 055 2767609/26

Servizi territoriali per l'infanzia:

- Ludoteca Centrale - via Fibbiai 2 - tel. 055 2478386
- Ludoteca Interculturale 'Il Fuligno' - via Faenza 44/a - tel. 055 2399691
- Ludoteca 'Gianburrasca' via Palazzuolo 35 - tel. 055 210092
- Spazio Infanzia Nidiaci - via della Chiesa 48 - tel. 055 291560

Servizi per i giovani - tel. 055 2767624/66

- Sala Gialla - via Felice Fontana 22 - tel. 055 3248674
- Centro Nidiaci - via dell'Ardiglione 30/A - tel. 055 283846

Sport e Tempo Libero - tel. 055 2767663/64

Quartiere 2 - Piazza Alberti 1/a
Ufficio scuola - tel. 055 2767818/27/53
Centri estivi - tel. 055 2767818/27/53

Servizi per l'infanzia:

- Ludoteca "La Tana dell'Orso" viale de Amicis 21
- Laboratorio verde via Cambray Digny 5 (presso scuola media Don Milani) e via Rocca Tedalda 144 (presso Villa Favard)

Servizi per i giovani:

- Centro giovani CURE - via Faentina 145 - Parco Pettini-Burrelli - tel. 055 5522816
- Fantafondo - via Rocca Tedalda 269
- Il Cerchio - sostegno scolastico per i ragazzi delle scuole medie - via Nicolodi 2

Sport e tempo libero - tel. 055 2767816

Quartiere 3 - via di Ripoli 118
 centralino 055 658511 - fax 055 6585138
Ufficio Scuola - tel. 055 6585130/32
Centri estivi - tel. 055 6585130/32

Servizi territoriali per l'infanzia

- LudoBiblioteca "L'Acchiappasogni" presso la Biblioteca di Villa Bandini via di Ripoli 118 - tel. 055 6585124
 Progetto "Tutta mia la città" attività ricreativo-culturali e sostegno scolastico per bambine/i che frequentano le scuole elementari - dal lunedì al venerdì 16.45-18.45
- Biblioteca Villa Bandini via di Ripoli, 118 - tel. 055 6585124
 Scaffale multiculturale: letteratura per ragazzi in lingua straniera, fiabe dal mondo

Servizi per i Giovani - tel. 055 6585136/28

- Centro Giovani Gavinupia via Gran Bretagna 48 - tel. 055 685741
- Progetto "Tutta mia la città": laboratori, attività di animazione per il tempo libero e sostegno scolastico per ragazze/i che frequentano le scuole medie e il

biennio delle superiori - dal lunedì al venerdì 14.30/18.30

- Laboratorio L'Artificio - via Baldovini 1/A
- Attività artistiche e manuali

Sport e Tempo Libero - tel. 055 6585134/29

Quartiere 4 - via delle Torri 23
Ufficio Scuola - tel. 055 2767115/36
Centri estivi - tel. 055 2767115/36

Servizi territoriali per l'infanzia - tel. 055 2767124

- Ludoteca "L'Albero di Alice" - via del Cavallaccio - tel. 055 780216
- Ludoteca "La carrozza di Hans" - via Modigliani 101 - tel. 055 7877734
- Ludoteca "La Mondolfiera" - via dell'Anconella 3
- Centro per l'integrazione e l'apprendimento "Spazio Insieme" - via Assisi - tel. 055 3282511
- Centro di educazione ambientale "La Fattoria dei Ragazzi" - via dei Bassi 12 - tel. 7331367

Servizi per i giovani tel. 055 2767166

- Progetto "Sonoria-Nido" - via di Montorsoli 14 - tel. 055 715405
- "Il Kantiere" - via del Cavallaccio 1/Q - tel. 055 7331270

Sport e tempo libero - via del Filarete 5 - tel. 055 71 35264

Ufficio Immigrati - via Chiusi 4/2 - tel. 055 7333

Quartiere 5 - via Lambruschini 33
Ufficio Scuola - tel. 055 2767042/44
Centri estivi - tel. 055 2767042/44

Servizi territoriali per l'infanzia tel. 055 2767040

- Ludoteca "Il Castel.lo dei Balocchi" - via del Pontormo - tel. 055 454395
- Ludoteca "La Prua" - via della Sala 2i - tel. 055 315173
- Laboratorio Permanente per la Pace - via delle Panche 26 - tel. 055 419842
info@laboratoriopermanenteperlapace.it

Servizi per i giovani - tel. 055 2767040
 Officina multimediale "G@lileo 1" - Largo
 Liverani 17/18 - tel. 055 4368085

- Officina multimediale "G@lileo 2" -
 viale Guidoni 170/172 - tel. 055
 4220959

- Centro Giovani "L'Isola" - via della
 Sala 2s - tel. 055 315220
 - Bar Non - Alcol "L'Approdo" - via
 della Sala 2r - tel. 055 301013
- Ufficio Sport e tempo libero** - tel. 055

Servizi Integrati Assistenza Sociale (SIAST)

QUARTIERE 1 Servizio Integrato Assistenza Sociale Territoriale (SIAST 1)	Piazza S. Croce 1 50122 - Firenze	sast1@comune.fi.it
Responsabile	P.zza S. Croce 1	tel. 055 2767620 tel. 055 276 7642 fax 055 2767657
Centro sociale San Frediano (Oltrarno) SEGRETARIATO SOCIALE: (*) lun. - ven. 9.00-12.00	via S. Monaca 37	tel. 055 218255 fax 055 211604
Centro sociale San Iacopino SEGRETARIATO SOCIALE: (*) mart. - giov. 9.00-12.00	viale Redi 19	tel. 055 330821 fax 055 333950
Centro sociale S. Croce - S. Lorenzo (Centro Storico) SEGRETARIATO SOCIALE: (*) lun. - giov. 9.00-12.00	via Verdi 24	tel. 055 27691 fax 055 2769754

QUARTIERE 2 Servizio Integrato Assistenza Sociale Territoriale (SIAST 1)	via G. D'Annunzio 29 50135 - Firenze	sast2@comune.fi.it
Responsabile	via G. D'Annunzio 29	tel. 055 6264996 tel. 055 6264905/07 fax 055 6264921/17
Centro sociale Bellariva-Oberdan SEGRETARIATO SOCIALE: (*) mart. - giov. - ven. 9.00-12.00	via Mannelli 119/I	tel. 055 2624860 fax 055 2624870
Centro sociale Coverciano/Campo Marte SEGRETARIATO SOCIALE: (*) lun. - merc. 9.00-12.00	via G. D'Annunzio 29	tel. 055 6264907/20/27 fax 055 6264917

(*) ore 12.00-13.00 accesso telefonico uguale per tutti i centri sociali

QUARTIERE 3 Servizio Integrato Assistenza Sociale Territoriale (SIAST 3)	piazza E. Dalla Costa 3 50126 - Firenze	sast3@comune.fi.it
Responsabile	piazza E. Dalla Costa 3	tel. 055 6817411 fax 055 6817456
Centro sociale Galluzzo SEGRETARIATO SOCIALE: (*) mart. - giov. 9.00-12.00	via Senese 208	tel. 055 2321759 fax 055 2321759
Centro sociale Gavinana SEGRETARIATO SOCIALE: (*) lun. - merc. - ven. 9.00-12.00	piazza Elia della Costa 5	tel. 055 6817411 fax 055 6817456

QUARTIERE 4. Servizio Integrato Assistenza Sociale Territoriale (SIAST 4)	Villa Vogel via delle Torri 23 50142 - Firenze	sast4@comune.fi.it
Responsabile	villa Vogel via delle Torri 23	tel. 055 2767110 tel. 055 2767121 fax 055 2767154
Centro sociale Isolotto SEGRETARIATO SOCIALE: (*) lun. - merc. - ven. 9.00-12.30 vengono accolte fino ad un max di 7 persone per mattina	via Chiusi 4/2	Centralino tel. 055 7875001 Segretariato Sociale tel. 055 7875012
Centro sociale Legnaia SEGRETARIATO SOCIALE: (*) mart. - giov. 9.00-12.30 vengono accolte fino ad un max di 7 persone per mattina	Lungarno Santa Rosa 13	Centralino tel. 055 2287811 Segretariato Sociale tel. 055 2287822

QUARTIERE 5 Servizio Integrato Assistenza Sociale Territoriale (SIAST 5)	via Lambruschini 33 50134 - Firenze	sast5@comune.fi.it
Responsabile	via Lambruschini 33	tel.055 2767071 tel. 055 2767019 fax 055 2767076

QUARTIERE 5 (segue)		
Centro sociale Piagge SEGRETARIATO SOCIALE: (*) mart. - giov. 9.00-12.00	via dell'Osteria	tel. 055 3224262/59 fax 055 3224250
Centro sociale Rifredi-Castel.lo SEGRETARIATO SOCIALE: (*) mart. - merc. - ven. 9.00-12.00	via C. Bini 5	tel. 055 447891 fax 055 447891
Centro sociale Novoli-Lippi SEGRETARIATO SOCIALE: (*) lun. -ven. 9.00-12.00	viale Guidoni 178/b	tel. 055 3283616/18 fax 055 3283625

(*) ore 12.30-13.30 accesso telefonico uguale per tutti i centri sociali

Servizi Specialistici dell'Azienda Sanitaria

Zona - Distretto Firenze

Unità Funzionale Salute mentale Infanzia adolescenza

via. S. Felice a Ema 15 - tel. 055 2327239-
202 - fax 055 2327207

Quartiere 1

Servizio Infanzia e Adolescenza

Piazza SS. Annunziata, Istituto Degli Inno-
centi - tel. 055 2758708 - fax 055 2758708

Quartiere 2

Servizio Infanzia e Adolescenza

Villa Basilewskji, via L. il Magnifico 104 -
tel. 055 6264433 - fax 055 6264424

Quartiere 3

Servizio Infanzia e Adolescenza

C.T.R. via S. Felice a Ema 15 - tel. 055
2327203 (diretto); 055 2327202 (segr.) - fax
055 2327207

Quartiere 4

Servizio Infanzia e Adolescenza

via Canova, ang. via Chiusi - tel. 055
22855321 - fax 055 2285421

Quartiere 5

Servizio Infanzia e Adolescenza

via Fanfani 17 - tel. 055 3262825 - fax 055
4379297

Centri Territoriali Permanenti

C.T.P. distretto 13 presso Scuola media
Beato Angelico - via Leoncavallo 12 - tel.
055 362535

C.T.P. distretti 11 - 12 - 14 - 16 presso Scuo-
la elementare Don Milani - piazza Dolci 1 -
tel. 055 7322379 - varie sedi di corso in dif-
ferenti orari, fra cui:

- Scuola Don Milani - Piazza Dolci 1
- Scuola Agnesi - Casa di S. Lucia - via
S. Agostino
- Scuola Lavagnini - viale S. Lavagnini 35

Corsi serali statali Info:

- Centro Servizi Amministrativi (ex
Provveditorato agli studi), via Mannel-
li 85 - tel. 055 666652
- Liceo artistico L. B. Alberti - tel. 055
484927
- I.T.C. G. Peano - tel. 055 679018

- I.P.I.A., B. Cellini - tel. 055 2476833
- I.T., Ginori Conti - l. 055 6531360
- I.T.S., Russel Newton - tel. 055 7301254 (Scandicci)
- I.T.C., G. Vasari - tel. 055 952087, Figline Valdarno

Centri per l'impiego della Provincia di Firenze

- Q. 1 - via Cavour 11/19 r - tel. 055 2720331
- Q. 2 - via del Pratellino 9 - tel. 055 5520559
- Q. 3 - via Gran Bretagna 48 - tel. 055 685521

Q. 4 - via delle Torri 23 - tel. 055 2767142

Q. 5 - viale Guidoni 156 - tel. 055 4476043

Centri di Formazione Professionale (C.F.P.) del Comune di Firenze

- C.F.P. (Centro Formazione Professionale) Ristorazione e Turismo - piazza Pier Vettori 7/D - tel. 055 229510
- C.F.P. Industria e Artigianato - via Pisana 148 - tel. 055 705772